

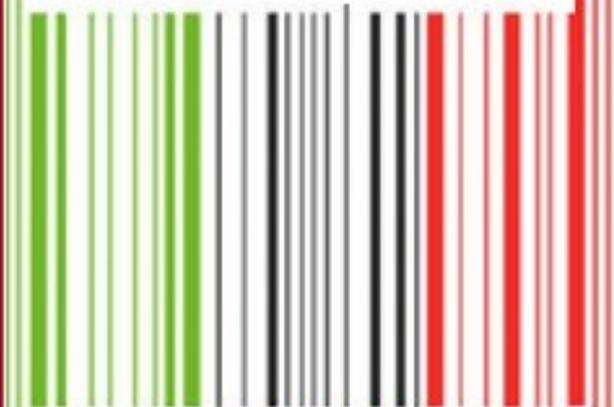


N°12
SETTE
MBRE
2016

- Arte
- Letteratura
- Musica
- Storia
- Sport
- Adozioni
- Animali
- Cucina
- Veg



MADE IN ITALY



Indice di Settembre

- 04 - Il libro - P. Palotta
- 07 - Francesco di Paolo - I. Grasso
- 10 - Radio una voce per un aiuto
- 12 - Francesco Masella- A.Monaco
- 16 - Angolo Storia - E. Bellanova
- 21 - Luka J. Master
- 22 - Ester Campese - L. Gorini
- 23 - Erika Gottardi - L. Gorini
- 28 - l'Angolo Zen di Ren Zen
- 29 - I santuari - S. Stagnitto
- 32 - Il Casatiello Veg - Ricetta
- 34 - Intervista a Giovanni Magistrelli - S. Romito
- 37 - Paola Mattioli - S. Romito
- 40 - Adozioni Amici di Fido
- 41 - Adozioni Animaliberi Onlus
- 42 - Adozioni dal giornalino di Rocca Priora - L. Luciani
- 43- Chi siamo
- 44- I nostri amici



Un Anno di noi!

IL REDAZIONALE

Ciao sono Agnese Monaco, l'ideatrice e la creatrice di ItalianaMente, il primo magazine on-line 100% italiano! Con me una folta schiera di amici e collaboratori. Questo progetto ricordo essere totalmente gratuito. Nasce dall'idea di promuovere la cultura. Essa è un diritto di tutti.

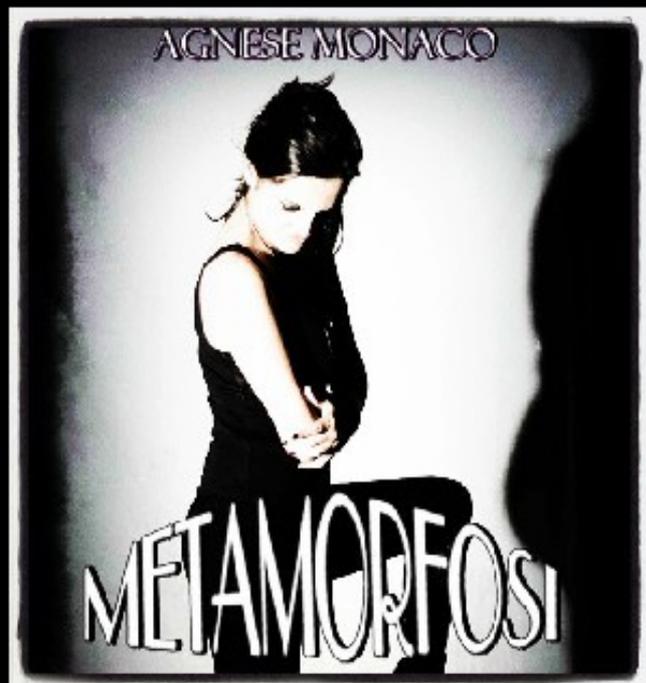
ITALIANAMENTE PERCHÈ?

Con il nome ho voluto giocare tra lo status di italiano e la creatività propria del nostro essere. La mente italiana, brillante, spesso vittima delle fughe di cervelli, ha la sua piena dignità. Come tale va rispettata e tutelata. Questo è ItalianaMente, la valorizzazione di tutto ciò che proviene da italiani, esperti in vari settori.

C'ERA BISOGNO?

Sì, proprio perchè collaboro con vari e-zine ed e-mag, mi rendo conto della necessità di concretizzare un progetto simile. Tutti possono apportare il loro contributo sempre e solo a titolo gratuito. Grazie.

A.M.



DOVE TROVARE IL LIBRO
METAMORFOSI :

- *Palestra ASD Natural - via Angelo Renna,17, Cervinara (AV),*
- *Caffè Letterario Mameli27 - Via Goffredo Mameli 27, Roma.*
- *Caffè Letterario Mangiaparole - via Manlio Capitolino 15, Roma.*
- *Gruppo Rinnovacasa - via Nicola Giangi, 41, Rimini.*
- *Edicola Cartoleria Peter Pan - Parma.*
- *Wine Bar Cherì - via Aldo Moro, 5, Cervinara (AV).*

Metamorfosi è una raccolta di poesie, haiku, ossimori, paradossi ed aforismi. Con prefazioni di Norman Zoia, Michele La Porta, Alessandro D'Agostini, Sileno Lavorini, Stefano Piccirillo, Marlene De Pigalle e Roberto Fiacco. Parte del ricavato della vendita sarà devoluto ad ANIMALIBERI Onlus a tutela degli animali più bisognosi.

Aiutami ad aiutare!

<http://agnese Monaco.altervista.org>

 [AgneseMonacoOfficial](#)

 [Agnese1979](#)

www.youtube.com/user/OnlyAgnese

<http://agneseemme.wix.com/agnese Monaco>

METAMORFOSI È ACQUISTABILE
ANCHE NEI MIGLIORI STORE ON
LINE SIA IN VERSIONE CARTACEA
E SIA IN E-BOOK!

IL LIBRO : PRODUZIONE E DIFFUSIONE FRA IL DUECENTO E TRECENTO
di Patrizia Pallotta



La diffusione della cultura ha un elemento essenziale, il libro.

L'estendersi dell'alfabetizzazione e il formarsi di un pubblico di lettori in ambito

cittadino fa sì che la circolazione del libro sia più vasta di quanto non fosse nell'ambito della cultura ecclesiastica dell'Alto Medio Evo.

Allora i luoghi di produzione del libro erano fatti nelle abbazie, monaci detti

amanuensi erano impegnati a copiare libri antichi e moderni e i prodotti erano

diffusi nella cerchia delle stesse abbazie.

Nella civiltà urbana si formano, invece, delle vere e proprie botteghe di copisti

professionali, che producono libri dietro pagamento.

La produzione è più organizzata, più rapida e più abbondante, ma i limiti della

copiatura a mano, sono insuperabili e le copie sono ancora di poca necessità,

quindi il prezzo è altissimo.

Anche il materiale, che è sempre la pergamena, continua ad essere molto

costoso.

Solo lentamente comincia ad affacciarsi l'uso della carta ricavata dagli stracci,

che è meno cara, ma molto meno resistente.

Spesso poi i libri sono spesso impreziositi da miniature colorate, opere di

squisiti artisti (

Si ricordi

l'Oderisi da

Gubbio

menzionato da

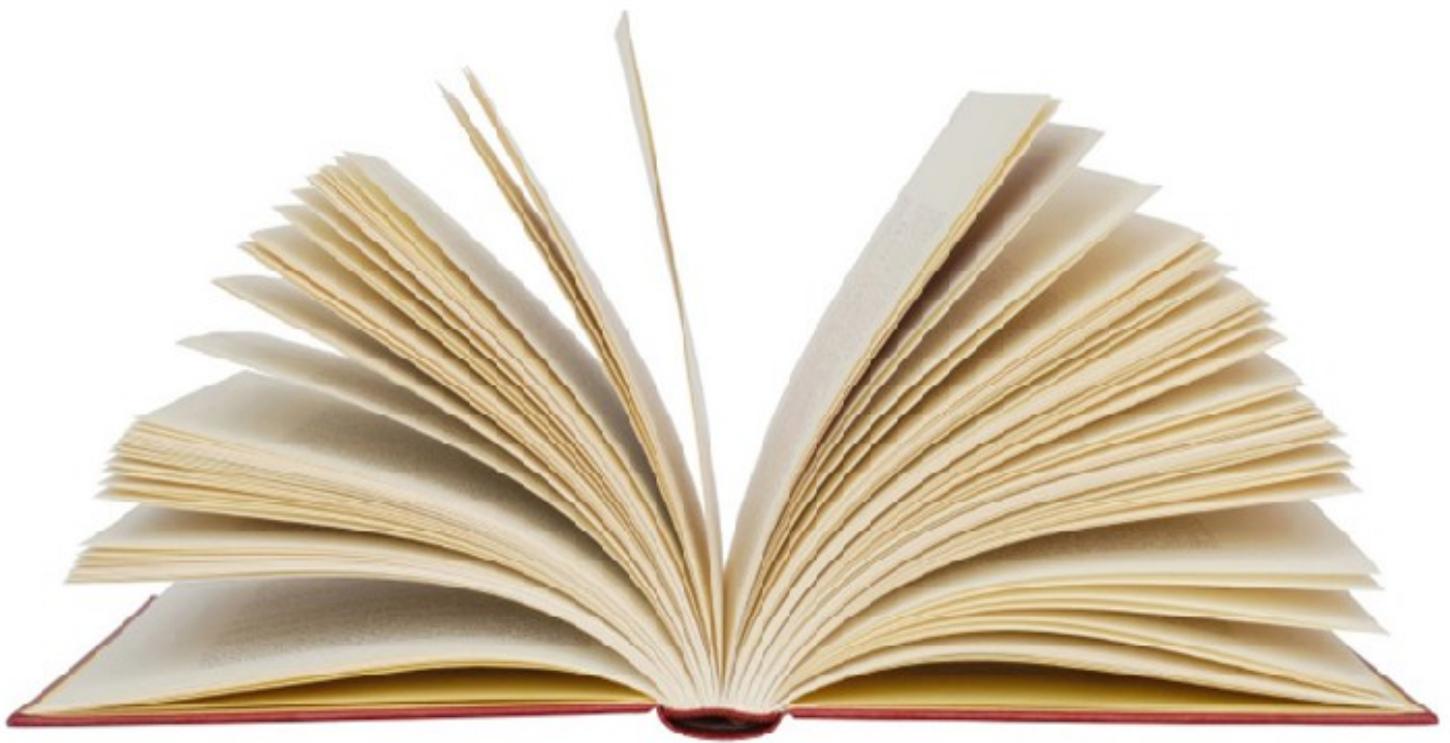
Dante nell'XI

canto

Vuoi collaborare con noi?
Inviaci articoli, poesie, racconti
brevi, opinioni, ecc. Le migliori
usciranno nel prossimo numero!

- <http://italianame.weebly.com/>





del Purgatorio).

Il libro resta perciò un oggetto di lusso che pochi possono permettersi.

Una circolazione più diffusa è quella dei testi universitari : vi erano delle botteghe

particolari, legate alle università che producevano delle specie di dispense dette

“peciae” che venivano vendute a fascicoli.

Ma spesso il lettore provvedeva egli stesso a copiare il libro, per poterlo

possedere.

Di un'opera di grande successo presso il pubblico borghese, come il “Decamerone”

noi possediamo manoscritti non di pregio, cioè non prodotti dalle grandi botteghe

specializzate, ma copiati dai lettori stessi, nella grafia propria del ceto mercantile,

“ la mercantesca”.

Persino gli scrittori copiavano le opere personalmente che ad essi interessavano :

noi possediamo codici scritti di pugno da Petrarca e Boccaccio.

Non esiste nulla in questo periodo che sia paragonabile alle biblioteche pubbliche

moderne.

Grandi centri di raccolta e conservazione dei libri restano i Monasteri, o le Biblio-

teche Vescovili.

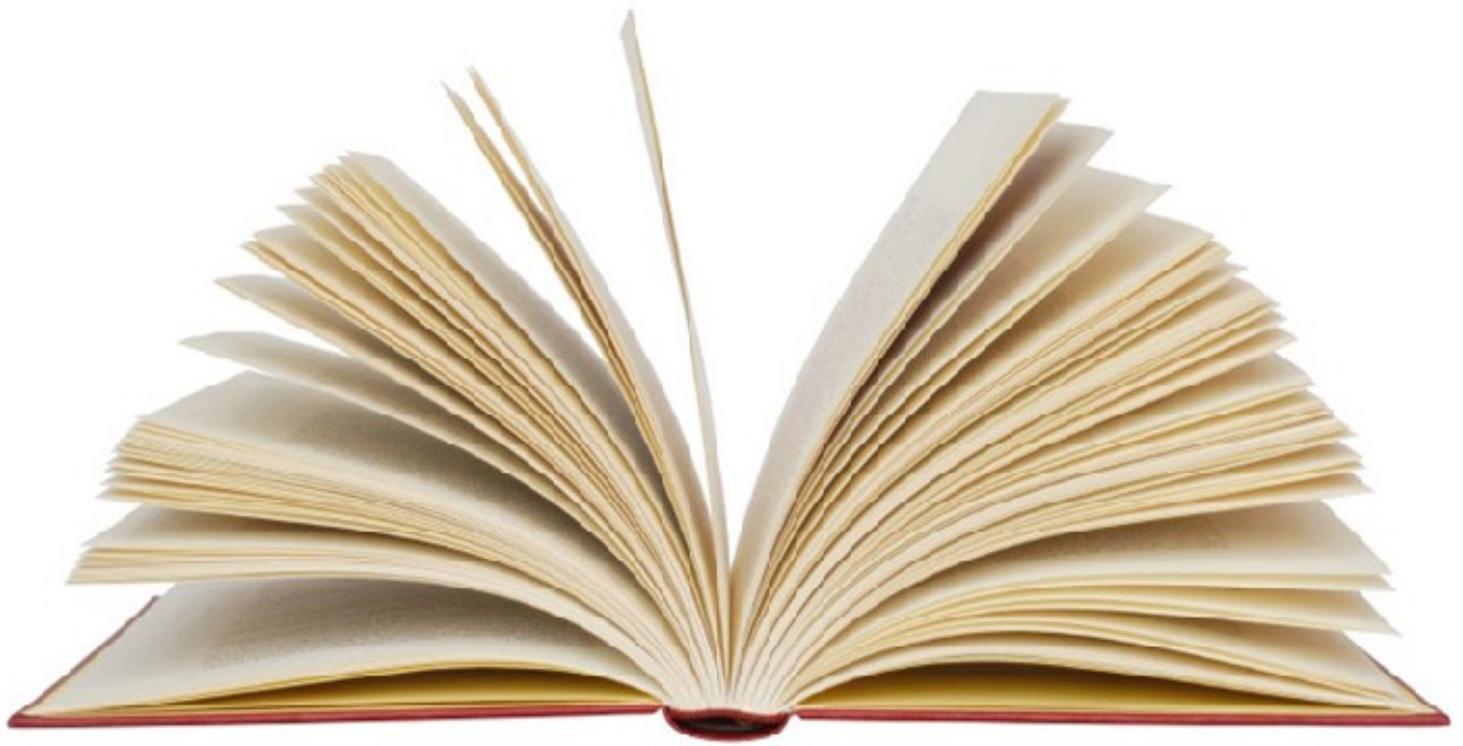
Nel ‘400, gli Umanisti (seguendo l'esempio del precursore

Vuoi collaborare con noi?
Inviaci articoli, poesie, racconti brevi, opinioni, ecc. Le migliori usciranno nel prossimo numero!

- <http://italianame.weebly.com/>



[HTTP://ITALIANAME.WEEBLY.COM/](http://italianame.weebly.com/)



Petrarca) andranno in

cerca di quei testi antichi che il Medio Evo non aveva più letto, e di cui si erano

perse le tracce.

Ma, accanto alle Biblioteche Ecclesiastiche, si vanno formando quelle delle Università, dei grandi signori o dei grandi intellettuali, come Petrarca, abbastanza

ricchi da potersi permettere di accumulare libri.

Il Petrarca fu assiduamente in cerca di libri : l'amore che egli aveva per i classici

antichi si trasferiva anche agli oggetti materiali che ne trasmettevano la parola.

Perciò la sua biblioteca era composta solo da testi latini (unica eccezione la Commedia di Dante).

Vuoi collaborare con noi?

Inviaci articoli, poesie, racconti brevi, opinioni, ecc. Le migliori usciranno nel prossimo numero!

- <http://italianame.weebly.com/>

Per quei tempi era un patrimonio immenso, oltre duecento testi (è una cifra che oggi farebbe quasi sorridere, quando la biblioteca personale di un intellettuale

può contare diverse migliaia di titoli).

Di questo patrimonio Petrarca era orgoglioso; e, con idea davvero lungimirante

pensò di renderlo pubblico, lasciandolo in eredità alla Repubblica di Venezia che

lo aveva ospitato negli ultimi anni.

Il progetto non si realizzò : alla sua morte i libri passarono ai Signori Da Carrara

e in seguito dispersi.

Molti codici sono stati però rintracciati tra cui quello in

parte autografo, contenente la stesura definitiva de "Canzoniere" (il Vaticano



Raria Grasso



Francesco Di Paolo è nato ad Atri nel 1987 e vive a Sambuceto, una piccola frazione del comune di San Giovanni Teatino, in provincia di Chieti. Laureatosi con il massimo dei voti in Beni Culturali nel Dipartimento di Lettere, Arti e Scienze Sociali dell'Università "G. D'Annunzio" di Chieti, ha svolto diversi scavi archeologici dentro e fuori nazione. Autore di *Nel Nome dei Grimm* (Alcheringa, 2015), è un cultore del genere fantasy storico e dark fantasy, nonché grande appassionato di storia dell'arte e cultura umanistica. Oltre alla scrittura creativa, i suoi altri amori sono il disegno manuale e la web grafica. Le sue opere rappresentano una commistione cervellotica di tutte le sue passioni, spesso accompagnate da immagini e illustrazioni. Italianamente ha incontrato l'autore per un'intervista.

Nel nome dei Grimm

Ciao Francesco, parliamo del tuo libro, un romanzo non solo fantasy, ma, a mio avviso, molto di più, si intitola Nel nome dei Grimm, è uscito nel periodo di Natale del 2015: ma è vero che è stata la storia a che racconti a cercarti e, alla fine, a trovarti?

Non ci crederai ma nome dei Grimm è nato dopo un sogno travagliato, uno di quei sogni da cui ti svegli all'improvviso e con un certo sgomento e neanche sai il perchè: in quel sogno rivivevo una storia che avevo letto su un libro. Ero me stesso e facevo parte dei personaggi. Visto che il 90% dei testi che leggo è ambientato nel Medioevo, sarò stato di sicuro un servo della gleba, allora ho accettato la sfida con me stesso e ho deciso di mettere tutto su carta, in un libro, appunto

Adam è il protagonista, e nella prima parte della tua opera (suddivisa in tre sezioni) lui è guidato dal Fato, scelta sicuramente non casuale, questa, da parte tua...

Colpito e affondato, non a caso, nel libro è citata più volte la voce del dogma: il caso non esiste. È un elemento ricorrente che non manca mai dentro i miei lavori. Io credo nella predestinazione, come Senofane, Calvino e Karl Barth. Non è solo un concetto filosofico o teologico, ma anche scientifico. Il terzo principio della dinamica di Newton non lascia dubbi d'interpretazione: "a ogni azione corrisponde una reazione uguale e contraria". Fato rappresenta una metafora, la personificazione metafisica di un concetto, che insieme al simbolismo e all'allegoria è uno degli elementi caratterizzanti del fantasy.

**Vuoi collaborare con noi?
Inviaci articoli, poesie, racconti
breve, opinioni, ecc. Le migliori
usciranno nel prossimo numero!**

- <http://italianame.weebly.com/>

Adam è prigioniero della sua condizione di essere immortale: l'immortalità, a tuo avviso, è una benedizione o una condanna?



[HTTP://ITALIANAME.WEEBLY.COM/](http://italianame.weebly.com/)

Per me l'immortalità è soprattutto uno stato mentale: l'uomo, da sempre, ha inseguito ciò che non poteva raggiungere. Ha sperato, sognato, pregato e persino ucciso pur di coronare i propri obiettivi. Nel bene e nel male, io questa la definisco **AMBIZIONE** e l'ambizione di Adam è vivere una vita normale; sposarsi, avere dei figli, invecchiare. L'ambizione inconscia di ognuno di noi, al contrario, è vivere una vita che ci permetta di non essere dimenticati; il che significa diventare immortali.

Il Fato guida Adam verso la realizzazione del lieto fine di alcune tra le più conosciute fiabe dei fratelli Grimm, fiabe che però tu rivisiti in chiave horror fantasy e che rendi, al tempo stesso, straordinariamente attuali...

Sono convinto che mescolare il vecchio col nuovo sia il segreto di una miscela vincente, poiché il passato è nostro padre, il presente siamo noi, il futuro sono i nostri figli. Il legame del sangue ci unisce e dà vita alla famiglia, la realtà più bella che esista, a parer mio..

L'ultima parte del tuo libro è incentrata sul mito di Gilgamesh: avrai dovuto documentarti moltissimo, a riguardo... Ebbene sì, la ricerca preliminare e la raccolta dei dati sono fra le fasi più edificanti del lavoro dello scrittore. Quando si tira in ballo un argomento, bisogna padroneggiarlo a tal punto da renderlo proprio. È tassativo leggere, studiare, cercare, sfogliare, discutere, avere fame di conoscenza fino a scoppiare.

Quest'opera letteraria è veramente tuo, in ogni suo aspetto: dalla parte scritta a quella illustrata, sono tuoi infatti i disegni molto accurati e raffinati...

Leggere è un passatempo meraviglioso e solo per gente sveglia. Di conseguenza, se c'è la possibilità di aggiungere al testo anche una parte illustrata, perché non farlo? Le immagini danno al lettore la possibilità di immergersi nella storia a 360°. Se sono fatte per bene lasciano il segno.

Stai lavorando ad un nuovo romanzo: si tratta di un'opera particolarmente ambiziosa...

Il nuovo romanzo che sto scrivendo è un fantasy-distopico, articolato in più volumi, e, naturalmente, illustrato...

Un lavoro diverso, rispetto al tuo precedente....

Sì, si tratta di un'opera diversa da *Nel nome dei Grimm*, scritta secondo un registro stilistico più adeguato alla distribuzione di massa e, per realizzarla, ma soprattutto per non perdere il filo, ho dovuto creare una mappa, un calendario (con una sua compitazione del tempo), un codice di condotta per personaggi e un albo delle case e dei mestieri....

A che punto sei?

Al momento mi trovo al 65esimo capitolo e prevedo di finire la prima stesura entro il 2017.



Francesco, come facciamo a seguirti? Hai un tuo sito, una tua pagina ufficiale su Facebook?

Sul web mi trovate davvero ovunque, innanzitutto sul mio sito internet, www.francescodipaolobooks.com, ma anche sui vari social. Ve li elenco: Facebook <https://www.facebook.com/franzful3> Twitter <https://twitter.com/franzful3> Google+ https://plus.google.com/+FrancescoDiPaolo_franzful3 Pinterest <https://it.pinterest.com/franzful3> Goodreads https://www.goodreads.com/author/show/14780546.Francesco_Di_Paolo

Prima di salutarci, ti chiedo di lasciare un messaggio per i lettori di Italianamente....

Sicuramente una cosa che mi preme di aggiungere a questa bella chiacchierata con te è che Nel nome dei Grimm è stato pubblicato con uno scopo ben preciso: tutti i ricavati dei diritti d'autore provenienti dalla vendita dell'e-book saranno devoluti alla Fondazione Veronesi per la lotta contro il cancro, quindi, se questa estate vi va di leggere un libro sui generis e di fare una buona azione, sapete cosa acquistare. Amici, cos'altro dire? Leggete, create, sognate e... non arrendetevi mai!

ILARIA GRASSO



**Vuoi collaborare con noi?
Inviaci articoli, poesie, racconti
breve, opinioni, ecc. Le migliori
usciranno nel prossimo numero!**

- <http://italianame.weebly.com/>



[HTTP://ITALIANAME.WEEBLY.COM/](http://italianame.weebly.com/)



La voce per chi non ha voce

Radio una voce per un aiuto – La voce per chi non ha voce

La web radio vide la sua luce alcuni anni fa, dopo aver pensato che potevo utilizzare la mia voce come uno strumento per aiutare il prossimo. Benché non avessi alcuna esperienza in materia, sapevo di essere spigliata e portata al dialogo, grazie ai miei vecchi lavori di telemarker e di rappresentante. Così mi sono detta: "Non posso più muovere le gambe, poco le braccia, uso 2 dita per mano, sono tutta storta sulla sx... ma ho ancora una buona vocalità, anche se non sono una speaker professionista ho una discreta dialettica, perché non provare?".

Mi sono buttata letteralmente in un'impresa a me sconosciuta, inventando una trasmissione radiofonica che diffonde gratuitamente appelli e comunicati per tutte quelle persone che si trovano in difficoltà. Non solo, ma anche per le Onlus che vogliono far conoscere i loro eventi, per chi ha smarrito un animale o per farli adottare, per chi cerca lavoro, ma anche per chi cerca persone scomparse... insomma una

Vuoi collaborare con noi?
Inviaci articoli, poesie, racconti brevi, opinioni, ecc. Le migliori usciranno nel prossimo numero!

- <http://italianame.weebly.com/>

una radio che tratta il mondo del sociale a 360°.

Nasce così in un giorno di novembre mentre cadevano le foglie: RADIO UNA VOCE PER UN AIUTO. Essendo una web-radio anche se trasmetto da Genova, si può ascoltare in tutto il mondo.

Quando ho fatto la prima puntata emozionata come non mai, non credevo che qualcuno dall'altro capo del pc, mi ascoltasse. Invece, con grande meraviglia c'erano diverse persone a sentirmi, ed ho ricevuto fin da subito complimenti per la mia disinvoltura.

Pian piano acquisendo esperienza e praticità, ho aggiunto nuove rubriche e da una sola puntata domenicale, ne ho inserite altre. Così oggi posso dire con orgoglio che gli ascolti sono aumentati (ho superato i 25.000).

Ho anche diversi collaboratori che mi aiutano nella ricerca delle news, nella conduzione ed ho anche un bravo tecnico. Il tutto ci tengo a precisare è fatto

gratuitamente, perché la radio

è la mia forma di volontariato, pertanto chiunque collabora lo fa gratuitamente.



[HTTP://ITALIANAME.WEEBLY.COM/](http://italianame.weebly.com/)



La voce per chi non ha voce

Questo per dire che, se si ha amore per il prossimo, si ha volontà, si ha tenacia, tutto si può fare.

La sclerosi multipla (la mia Cara Amica), mia ha tolto molto, ma non la determinazione e la passione per aiutare chi è in difficoltà e a quanto dicono gli ascoltatori, si avverte nelle trasmissioni.

Da un anno circa faccio anche puntate speciali per autori esordienti di poesie e ultimamente, trasmissioni rubrica... ancora da svelare.

*Per chi desidera seguirmi potete collegarvi ogni domenica mattina (puntata ordinaria) a questo link e diventare FOLLOWER:
<http://www.spreaker.com/user/dora> questa la mail per chi ha bisogno: radiounavoce@virgilio.it*

Molti dicono di non avere niente da offrire e pertanto la loro coscienza è a posto così. Io invece dico che tutti possiamo dare qualcosa: anche solo un sorriso, un saluto o un abbraccio a chi ne ha bisogno è un regalo prezioso e non

costa nulla a chi lo dà, invece alla persona che lo riceve, può cambiare l'intera giornata.

**SPAZIO
INTERVISTE
RICORDI**

**...
FRANCESCO
MASELLA
IL
PERSONAL
TRAINER
DELLA
CAPITALE!**

**Vuoi collaborare con noi?
Inviaci articoli, poesie, racconti
brevis, opinioni,ecc. Le migliori
usciranno nel prossimo numero!**

- <http://italianame.weebly.com/>



[HTTP://ITALIANAME.WEEBLY.COM/](http://italianame.weebly.com/)

Mensile d'informazione 100% italiano!

*Il segreto del successo...
Intervista a Francesco Masella,
a cura della
dott.ssa Agnese Monaco*


ItalianaMente
Magazine

Francesco il più famoso personal trainer della Capitale, così recitano molte riviste su di te. Posso dire, che le voci che ti definiscono il più acclamato nell'ambiente capitolino, sono vere. In molti attendono di essere seguiti da te. Ma chi è Francesco Masella?

E' un personal trainer che ha una grande passione per questo sport , sin da bambino, con la grande speranza di aiutare le persone a migliorare il proprio aspetto fisico e la propria autostima . Amo questo sport e questo lavoro proprio perchè personalmente mi arricchisce ,e mi



stimola molto a livello lavorativo cambiare i fisici in meglio dando più sicurezza alle persone che si rivolgono a me. Questo aspetto penso sia per me la cosa più bella .

Abbiamo parlato di te, ma cosa offri ai tuoi allievi per essere sempre così seguito? La tua pagina facebook scoppia per i numerosi commenti dei tuoi fans.

In primis professionalità, competenza,tanta passione ed infine un pizzico di pazzia. Credo che al giorno d'oggi la figura del personal trainer sia un punto di riferimento per tante persone che vogliono arrivare ad un obiettivo. Ecco qui che entro in gioco io con la mia esperienza e professionalità sul campo, li accompagno passo passo alla realizzazione di se stessi. Per quanto riguarda la pagina facebook : Francesco Masella Personal Trainer , beh che dire ... va come un treno!

Nel tuo lavoro ci metti passione e devozione ma chi è Francesco Masella nel rapporto con gli altri e con se stesso?

Io rappresento, per le persone che seguo, una sorta di pioniere, un capo, un condottiero, il quale da dei "compiti" ben precisi per arrivare al successo oppure all'obiettivo che ci siamo prefissati tempo prima. Il rapporto con me stesso è un rapporto di odio e amore, un rapporto dove un giorno vedo bianco ed uno vedo nero, sempre in conflitto con me stesso, giorno dopo giorno.

Spesso cerco di non ripetere lo stesso

errore più volte, ma ahimè purtroppo lo stesso errore lo ripeto decine di volte!

Perennemente in contrasto con le mie decisioni e con la mia personalità estremamente forte, mi ritrovo spesso a fare i conti con me stesso. Supero i miei limiti quotidianamente e questo lo devo al mio stile di vita, visto che richiede delle regole ben precise, al mio lavoro ed anche alle persone che mi sono vicine cercando di cogliere il meglio da esse.



Cosa significa per te essere un personal trainer?

Significa innanzitutto prendermi cura delle persone che si sono rivolte a me, la figura del personal trainer al giorno d'oggi a mio avviso è diventata anche una sorta di psicologo. Credo che il lavoro più grande che si debba fare è a livello mentale e questo non l'ha capito mai nessuno.

Che consigli dai ai tuoi allievi che si vogliono avvicinare a questo mondo?

Di venire a trovarmi per trovare un piano di studio adeguato al traguardo richiesto.

Che cosa non sopporti di questo ambiente?

L'invidia dei successi altrui e la grande falsità che c'è. Ho visto gente dirsi peste e corna dietro e come se nulla fosse, le stesse, le ho viste andare a cena fuori insieme.



Quanto influisce

l'allenamento duro, la passione, la forza di volontà e la dieta sulla tua vita e sulle relazioni sociali?

C'è da fare un punto. Ci sono periodi nell'anno in cui sono in piena preparazione, mentre ci sono periodi che sono in off. Ovviamente il periodo di preparazione è un periodo molto ristrettivo per me, per ciò che riguarda gli amici, gli hobbies e tutto ciò che un ragazzo di trentasei anni ha voglia di fare. Questa vita l'ho scelta io, nessuno me l'ha imposta, nessuno mi ha detto che la devo fare, quindi mi sta bene. L'ho accettata prendendola con tutti i suoi mille aspetti difficili. Per quanto riguarda i periodi di off, sono un ragazzo come un altro, ovviamente ho più tempo a disposizione, la dieta è molto meno rigida e la vita sociale riprende forma.

Ad oggi hai qualcuno a cui devi dire grazie nella vita?

Sì, mia madre, l'unica persona che mi è sempre stata vicino anche nei momenti più difficili e duri della mia vita. Però devo dire un grazie molto grande a Francesco Masella. Grazie alla sua costanza, caparbia ed intelligenza che lo ha portato fino a qui, partendo da zero tanti anni fa.

Grazie mille per il tempo concessomi a questa intervista.

Agnese Monaco

Giornata *Mondiale*
DELLA POESIA

CON AGNESE MONACO

100
Thousand

Poets
for Change



Roma



Autori Vari

PER INFO SU DOVE TROVARE
QUESTO LIBRO DEVOLUTO
AD AMICI DI FIDO ROMA,
CONTATTARE:
AGNESE.EMME@HOTMAIL.IT



S.O.S. KAMIKAZE

Seconda Parte

Midway rappresenta la demarcazione fra l'iniziativa giapponese e la statunitense. Nel 1941 i giapponesi avevano dato inizio a quella che essi stessi definivano la "Grande Guerra dell'Asia Orientale", preludio per la costituzione della "Grande Asia", che impersonava il mito del "panasiatismo". Da Midway inizia la prevalenza statunitense, che si manifesta nella teoria del "salto del canguro", a cui gli Alti Comandi attribuirono un'importanza rimarchevole nel quadro della strategia nel Pacifico. La seconda parte del 1942 è solo il preludio al predominio statunitense, mentre nel 1943-1944 si appalesa la superiorità aeronavale occidentale. I cacciabombardieri giapponesi a poco a poco perdono il predominio e, inoltre, sono superati tecnicamente dai caccia statunitensi del tipo F4U Corsair e P-51 Mustang. Le perdite di parte nipponica sono sempre più in crescita, al punto che i piloti divengono a poco a poco merce rara. A tale problema si aggiunge la penuria di carburante e di pezzi di ricambio, per cui molti aerei sono costretti a stazionare negli hangars, in attesa di giorni migliori. Il 15 luglio 1944 Saipan cade sotto gli attacchi americani, proprio per il predominio aereo alleato. I bombardieri a lungo raggio del tipo B-29 (gli stessi utilizzati per l'attacco atomico ad Hiroshima e Nagasaki) dominano il cielo del Pacifico, cosa che fa presagire ai comandi nipponici l'imminente attacco alle Filippine, che costituiscono una base strategica di capitale importanza. Infatti il 17 ottobre 1944 le truppe americane iniziano l'assalto all'isola di Suluan, preludio alla gigantesca Battaglia del Golfo di Leyte. La Prima Flotta Aerea nipponica è forza del tutto insufficiente per affrontare le preponderanti truppe nemiche e per fungere da ombrello protettivo alle navi giapponesi operanti nella regione. Essa consta di soli 41 velivoli, di cui 34 Mitsubishi A6M basati su tre portaerei e 3 aerosiluranti del tipo Nakajima B6N Tenzan, 1 Mitsubishi G4M, 2 bombardieri Yokosuka P1 Y Ginga e un aereo da ricognizione. Tali Forze sono nettamente inadeguate al compito loro assegnato. L'ammiraglio Onishi (Prima Forza Aerea) fedele al detto di ispirazione samurai "il valore della vita, nei confronti dell'assolvimento del proprio dovere, ha il peso di una piuma", ritiene che un aereo carico di esplosivo per 250 kg possa essere efficace nell'opporsi alle preponderanti Forze avversarie. Takijirō Ōnishi è dotato di spirito eroico quando decide di dare vita alla "Forza di Attacco Speciale Kamikaze". Per questo la storia lo considera il "padre dei Kamikaze". Alla base di Mabalacat, non lontano da Manila, egli passa in rassegna il 201° Corpo Navale di Volo. Proprio qui egli asserisce: "Non penso che ci sia un'altra maniera di eseguire l'operazione che mettere una bomba da 250 kg su uno Zero e farlo sbattere contro una portaerei per metterla fuori combattimento per una settimana". A Mabalacat si originano i presupposti per quella guerra suicida, che renderà celebre il Giappone. Spirito samurai, fanatismo, sogno della Grande Asia, volontà di potenza e prerogative divine del Grande Tenno, ovvero dell'Imperatore, saranno rappresentati dalla Battaglia di Leyte in poi dai tragici voli che termineranno la loro missione contro le navi nemiche dispensando morte e terrore. Onishi sa bene che le missioni suicide non saranno sufficienti per sovvertire il destino della guerra, ma l'eroismo reca in sé quasi sempre i germi della cecità e dell'ottusità, ovvero della volontà senza condizioni e della perseveranza in azioni il cui esito è spesso imprevedibile.... però "non devono essere rifiutati i nobili doni degli dèi, quelli che essi stessi donano, e che nessuno può acquistare con



la forza della volontà" (Omero – Iliade, 3, 65). Nel corso del conflitto la Marina nipponica perde quasi tutte le unità. L'Ammiraglio Yamamoto, Comandante Supremo, il 2 dicembre 1941 giunge da Hiroshima a Tokyo per partecipare al Consiglio di Guerra che avrebbe avuto luogo dal 2 al 4 dello stesso mese. Il 4 sera il convegno si chiude e l'Ammiraglio si concede nella sua alcova circa mezz'ora in compagnia di un'esperta geisha, con cui era in relazione da circa dieci anni. La sera stessa egli imbarca sull'aereo privato per raggiungere la corazzata Nagato, sede del comando operativo, all'ancora nella rada di Hiroshima. Appena a bordo invia all'amante una lettera toccante: "Mia cara, non son potuto restare a Tokyo che tre giorni soltanto e sono stato occupato in riunioni ufficiali.. Non siamo potuti andare nemmeno a Ovaricho... nemmeno giacere fianco a fianco. Le rose sono fiorite? Quando quei fiori inizieranno ad appassire... ahimè!" Lo scritto è recapitato alla geisha il sette, esattamente il giorno in cui le rose incominciano ad appassire, come presagio di fato avverso. Il 7 dicembre è domenica e il tempo è mite. Il 7 dicembre l'Ammiraglio Nagumo attacca la base navale di Pearl Harbour nelle Hawaii per consegnarla "imperitura" alla storia, sotto l'eco sinistra dell'implorazione giapponese "Tenno keika banzai!" (diecimila anni di vita all'Imperatore), che, in fondo, è restrittiva, visto che il Tenno ha prerogative divine e quindi sfida l'eternità. Dal punto di vista militare non è certo l'erede del Mikado (antico nome del Tenno) il responsabile della macchina bellica. A decidere le sorti della nazione vi è la cricca militarista, che esprime due grandi capi: Tojo e Yamamoto. Hideki Tojo proviene da un'antica famiglia samurai e si è forgiato nella fede, nella lealtà e nel sangue. Studente mediocre e uomo di modesta cultura, si rivela buon combattente, ottimo marito e padre (avrà sette figli). Yamamoto è, invece, brillante studente di Liceo. Il padre ha compiuto 56 anni quando il piccolo Isoroku viene al mondo. In giapponese Isoroku significa 56 e da ciò deriva il suo nome. Nella guerra russo-giapponese del 1904-05 il battesimo del fuoco gli vale la perdita di due dita della mano sinistra per cui ottiene la decorazione e 350 yen a saldo della mutilazione. Alla fine della Prima Guerra Mondiale contrae matrimonio: ha compiuto da poco 35 anni. Un'età ritenuta "avanzata" dall'etica nipponica. In effetti ha dovuto badare al sostegno economico e morale della famiglia (il padre era venuto a mancare nel 1913). I destini di Tojo e Yamamoto si incroceranno e i due assumeranno un ruolo di grande rilevanza nella Seconda Guerra Mondiale. Tojo dovrà cedere nel 1944 la direzione del Governo successivamente alla sconfitta di Saipan, importante nodo strategico delle Filippine. Yamamoto perirà in circostanze misteriose il 18 aprile 1943. Parte dalla base di Rabaul su un bombardiere del tipo Ichishiki per raggiungere le isole Salomone, in possesso delle guarnigioni nipponiche. Al suo aereo fa compagnia un altro aereo dello stesso tipo. Sul suo imbarcano Toihata, Vice-Capo di Stato Maggiore, Takada, responsabile del settore meccanico, e, infine, Fudusaki, aiutante di campo del Comandante Supremo. Sull'altro aereo prendono posto: il Capo di Stato Maggiore, Ugaki, il Contrammiraglio Kitamura, il responsabile del Servizio Meteorologico Tomono e Imanaka, del Servizio Comunicazioni. Scortati da sei "Zero", si involano nel cielo terso e cristallino della bellissima giornata primaverile. Dopo poco più di un'ora di volo, giunge a bordo la notizia dell'approssimarsi di una pattuglia di P 38 statunitensi. Gli aerei giapponesi si volgono ad intercettare il nemico ed impegnano combattimento, mentre l'aereo di Yamamoto sorvola l'isola di Bougainville, che con il suo muto "corteo di fiori" sembra ignara del triste evento. L'aereo di Yamamoto è colpito, quello di Kitamura anche. Dei due, Yamamoto soccombe, mentre Kitamura sarà ricoverato in ospedale per le ferite riportate in combattimento. La morte di Yamamoto sarà annunciata tre settimane dopo, il 21 maggio. Il successore è l'Ammiraglio Koga, che assume il comando il 29 aprile 1943. L'affezionata geisha di Yamamoto sarà raggiunta dalla polizia militare che le intimerà il suicidio, che non sarà accettato, per quell'invalsa legge che prevede che l'amore non sia affatto eterno. Negli inferi si discende da soli e in Paradiso si ascende sempre da soli. Gli dei e i diavoli non fanno sconti e "discernono" solamente fra buoni e cattivi. Di Yamamoto resterà nella Marina nipponica lo spirito samurai, quello stesso che si manifesterà nell'Ammiraglio Onishi, il quale riecheggerà Raeder nell'affermazione del mito dell'Eroe, con la differenza che Odino aprirà le braccia fameliche ai Tedeschi, mentre le divinità del Sol Levante ai "reincarnati" Samurai. L'Oltretomba



ama gli Eroi e spesso li reclama per nutrire le folte schiere di chi lascia eredità d'affetti. "E come all'orbi non approda il sole, così all'ombre quivi, ond'io parlo ora, luce del ciel di sé largir non vole"... (Dante – Purgatorio – Canto XIII – vss 67-69). La sovrabbondanza di mezzi bellici e l'avanzata tecnologia statunitensi mettono il Giappone di fronte alla necessità di ricorrere a "mezzi estremi". Le azioni kamikaze nascono non solo dal fanatismo che pervade gli eredi dei samurai, ma anche dalla consapevolezza dell'inferiorità militare. I detti, tipo "avanti, fosse solo anche con la spada", testimoniano lo spirito bellicoso del Giappone, ma anche la disparità di mezzi che sarà nella proporzione di uno a sette a partire dalla Battaglia del Golfo di Leyte del 1944 in poi. Il 17 ottobre 1944 l'Ammiraglio di Divisione Takijiro Onishi atterra a Mabalacat per assumere l'incarico di Comandante delle Forze Aeree della Marina, in sostituzione dell'Ammiraglio di Divisione Kimpei Teraoka. La sua presenza in quel luogo delle Filippine è certamente sinonimo di ordini operativi. Gli Ufficiali Tamai e Inoguci fanno gli onori di casa. Il personale degli stormi attende al febbrile lavoro che prelude alle operazioni aeronavali. Indicando gli infaticabili uomini di truppa, Onishi dichiara prosaicamente ai due Ufficiali: "Sono venuto qui per discutere con loro qualcosa di molto importante. Possiamo andare negli uffici?" Il 201° stormo è dislocato a Mabalacat, città polverosa e afosa d'estate e in primavera e afflitta da improvvisi venti freddo-umidi, dalla direzione variabile e bizzarra in autunno e inverno. In due case di tipo occidentale ha sede il comando. Per giungere in questo luogo i due Ufficiali e l'Ammiraglio Onishi percorrono appunto una strada polverosa e sferzata dal vento. Le truppe giapponesi sono alloggiate in scomode stanze, spesso prive dei più elementari comforts, maleodoranti e scarsamente accoglienti. Onishi è ricevuto dall'Ufficiale di Stato Maggiore, Ciuichi Yoshoka della 26a Flottiglia e da due Ufficiali del 201° stormo. Intorno ad un tavolo, fornito del solito saké (una bevanda che unisce nel gusto cinesi e giapponesi) e di una sobria tovaglia color avorio si accomodano gli Alti Ufficiali. Onishi esordisce: "Come ben sapete, la situazione bellica è grave. La comparsa di grandi Forze statunitensi nel Golfo di Leyte è stata confermata. L'avvenire dell'Impero dipende dalla riuscita del Piano Sho (il Piano Sho ha origine nel luglio 1944 e in esso l'Ammiraglio Kurita dovrà assumere una parte di fondamentale importanza con l'attacco diversivo, che avrebbe dovuto distrarre da Leyte gran parte delle Forze nemiche, concentrando la zona operativa nel Mare delle Filippine – n. d. A.) che il Comando Supremo predisposto allo scopo di respingere l'attacco americano alle Filippine. Le nostre Forze di superficie sono già in movimento e la Seconda Flotta, al comando dell'Ammiraglio Takeo Kurita e comprendente le nostre maggiori unità da battaglia, si porterà verso Leyte per annientare la Forza nemica di invasione. La missione della Prima Flotta Aerea è quella di fornire la copertura aerea dalle basi terrestri per proteggere l'avvicinamento dell'Ammiraglio Kurita affinché gli attacchi aerei nemici non gli impediscano di raggiungere il Golfo di Leyte. Per ottenere questo risultato noi dovremo colpire le portaerei nemiche e neutralizzarle per almeno una settimana". La Flotta di Kurita non gode di alcuna copertura aerea, sebbene annoveri fra le sue file le supercorazzate Yamato e Musashi, mostri del mare della stazza di 63 mila tonnellate e dotate di cannoni da 456 mm, un esempio ineguagliabile di arte navale. Le fortezze senza tetto di Kurita patiscono infatti l'assenza di portaerei, per cui la riuscita del Piano Sho è subordinata agli improvvisi attacchi kamikaze, che avrebbero potuto rendere concreta la denominazione "Sho" (che significa, infatti, "vittoria"). Il fallimento del Piano Sho avrebbe messo in serio pericolo l'intero scacchiere bellico, per cui perfino il sacro suolo patrio non sarebbe stato immune alle carezze delle superfortezze volanti americane. Come fermare la Flotta americana? È questa la domanda che si pone l'Ammiraglio Onishi. La risposta è brevissima: "con gli attacchi suicidi", ovvero con i kamikaze, nella speranza che il "vento divino" prevalga sui fattori "terreni". Yoshoka, da parte sua, alla domanda di Onishi sull'efficacia del bombardamento tradizionale e su quello kamikaze, replica che il secondo sia certamente più efficace per il Giappone e disastroso per il nemico. Inoltre i kamikaze sarebbero accreditati di una maggiore precisione. Dissipati i dubbi di Tamai, che avrebbe voluto interpellare il Colonnello Sakae Yamamoto (che aveva subito un serio infortunio ad una gamba, in fase di atterraggio a Manila), Onishi dichiara chiusa la storica riunione. Non restano che gli ordini operativi.



Il Piano Sho, che alimenta le ultime speranze di vittoria giapponese, è un piano bellico ardito e edificante, che mostrava il suo tallone di Achille nella disparità di forze in campo, che, per quantità e qualità, pendono dalla parte degli Stati Uniti. L'Ammiraglio Onishi è cosciente di tale disparità e non se la nasconde. D'altro canto, non può certo rendere patenti i suoi dubbi, le sue perplessità e, anche, le sue certezze. Gli Ufficiali con cui si relaziona non si erano certo cristallizzati sulle parole del loro superiore, per cui non mancano di desumere che le possibilità di successo nella delicata area del Pacifico siano quanto meno scarse e legate ad un filo di speranza molto flebile e aleatorio. Il carisma di cui godono gli Alti Ufficiali nipponici è, comunque, paragonabile a quello dei grandi condottieri della storia e, se essi non annoverano tra la loro compagine un Nelson o un Togo, i nemici non dispongono certo di un Francis Drake o di un Hawkins. L'Ammiraglio Nimitz è un valoroso condottiero del mare, ma Koga e, precedentemente, Yamamoto non sono da meno, e, se non possiamo fare a meno di annotare che il Giappone si dimostra guerrafondaio e propugnatore della "Grande Asia", non potremo certo opinare che gli Stati Uniti mirino, contemporaneamente, all'affermazione della loro leadership negli inestricabili arcipelaghi disseminati nell'Oceano Pacifico, e alla conquista di vasta parte del Continente asiatico. Se il Principe Konoye si dimostra ambiguo, incerto e "scivoloso" nelle conversazioni con Hull, la diplomazia statunitense non si dimostra assolutamente meno ambigua e imprevedibile. La guerra nel Pacifico è la conseguenza di una diplomazia che, da ambo le parti, evidenzia un'occulta volontà di potenza. Ciò non potrà non originare una rotta di collisione, che parte dagli interessi economico-finanziari e strategici in campo nel vasto scacchiere, che si estende dall'Asia al Continente americano. La Seconda Guerra Mondiale è un conflitto risolto con i mezzi bellici messi in campo. Il valore individuale e collettivo ha dovuto cedere il passo alla sovrabbondanza di mezzi, che è prevalentemente di parte statunitense e sovietica.

La guerra del criceto contro l'elefante non poteva che favorire questo ultimo... e così è in quella catastrofe che fu la Seconda Guerra Mondiale. L'Ammiraglio Yamamoto prima del conflitto visitava spesso con il suo "cruiser" la Flotta e non mancava di riferire agli Alti Comandi e al Tenno Hiro Hito le sue deficienze. L'onore dello spirito samurai avrebbe passato il testimone allo strapotere delle armi... Quando l'Ammiraglio Onishi mette fine al colloquio a Mabalacat, Tamai raggiunge il tavolo di lavoro per passare dalle parole ai fatti. Tamai ha un'umanità sconosciuta a tanti Ufficiali giapponesi, conosce bene i suoi uomini, dai quali è molto amato e rispettato. Il 263° Stormo è costituito da militari inesperti fino all'ottobre 1943, allorquando sono assegnati al reparto operativo. In pochi mesi Tamai li addestra scrupolosamente, approfondendo tempo ed energie, sì da trasformarli da "materiale inerte" in splendide figure di combattenti. Nel febbraio 1944 essi non hanno ancora completato l'addestramento e, tuttavia, sono inviati alle Isole Marianne per combattere. Da Tinian a Palau e Yap si scontrano con avversari decisamente superiori e molti aerei nipponici vanno a far visita ai pesci e agli squali che abitano la natura liquida delle acque e che, avidi di preda, attendono inconsciamente l'esito dell'impari tenzone. Gli abbattimenti di aerei nipponici nutrono la cronaca quotidiana e i sopravvissuti perseverano nella lotta. La decimazione porta alla soppressione del 263° Stormo per cui i superstiti sono aggregati al 201° Stormo della Prima Flotta Aerea della Marina. A sua volta, il 201° Stormo ha sostenuto un'ineguale lotta contro il nemico per cui è ridotto ad un terzo dei suoi effettivi. I sopravvissuti tuttavia hanno appreso molto dalle esperienze di combattimento, per cui Tamai li ritiene abili e adatti a "combattimenti estremi", come quello degli stormi suicidi. L'Ammiraglio Onishi è messo a conoscenza dei "progressi" degli uomini di stanza nelle Filippine e Tamai, in un colloquio segreto, comunica la loro disponibilità agli attacchi suicidi. Il Comandante designato per la prima ardua missione suicida è Kanno, che, però, è in missione in Giappone. Dopo varie tergiversazioni Tamai e Inoguchi propendono per Yukio Seki, che ha più esperienza di missioni di bombardamento che di caccia. Due giorni dopo l'Ammiraglio Onishi in persona è presente al colloquio fra Seki, Inoguchi e Tamai. Si concorda di armare i velivoli con 250 Kg di carica esplosiva con cui avrebbero dovuto dirigersi contro i ponti delle navi nemiche, al fine di assicurare il successo al Piano Sho con l'ingresso di Kurita nello Stretto di San Bernardino. Il nome in codice del piccolo Stormo diretto





Squadra Kamikaze: la partenza per una missione suicida di un pilota giapponese

FOTO ORIGINALI CONTENUTE NEL LIBRO DI ELIANO BELLANOVA.

Parte Quinta

da Seki si sarebbe stato "Shimpu" (che significa appunto kamikaze). Il Corpo Speciale suicida, a sua volta, sarà suddiviso in quattro unità: Shikishima, Yamato, Asahi e Yamazakura. Le denominazioni suggestive hanno un significato preciso: Shikishima è accezione poetica del nome Giappone, Yamato è l'antico nome del Giappone, Asahi vuol dire "sole dell'alba" e Yamazakura ha il significato affascinante di "fiore di ciliegio di montagna". La cultura nipponica ama la natura e ne subisce il fascino profondo. I giardini giapponesi sono fra i più curati del mondo. Tuttavia ad un animo così delicato corrisponde uno spirito guerriero che passa, sia pure in modo complesso, dall'ammirazione incantata della natura, alla spada. Difficile fornire una spiegazione della "embriogenesi" del pensiero nipponico. Resta un mistero, come resta un mistero la cura profusa dai gerarchi nazisti ai loro incantevoli giardini. I popoli nordici vestono spesso con abiti sgargianti (anche i tedeschi) forse per "contrappeso" alle brume e al nevischio che oscurano, ammantano e ammaliano la natura. Qualcosa del genere avviene nell'animo samurai e iperboreo: gli dei amano i fiori e le armi... perché gli dei di una volta erano spesso il "sublimato" dell'eroe terrestre e trasferivano il loro amore per la Terra alla difesa dei loro ideali "sublimi", che si rivelavano non di rado catastrofici.

Eliano Bellanova



[HTTP://ITALIANAME.WEEBLY.COM/](http://italianame.weebly.com/)

Luka J Master

Luka j master un successo dopo l'altro...

Luca Campanello in arte LUKA J MASTER dj & producer siciliano molto stimato, da Lentini (Sr), dopo i successi di : Shake your body, Let me try e il grande successo del single "Aloha" nell'estate 2015, superando le 41.000 visualizzazioni su youtube. Ha fatto ballare tantissime persone in tutto il mondo specialmente in Sud America. E' entrato in diverse classifiche e compilation. Luka j master



Luka J Master



insieme al suo miglior amico Tobix ci riprova con un singolo con sonorità reggaeton e pop, il titolo e' PERDONAME, in uscita in tutti i negozi digitali dal 17 giugno 2016 con etichetta Keep Records... Restate connessi per questa nuova ed avvincente avventura!



<http://italianame.weebly.com/>

ESTER CAMPESE



Ester, presentati ai nostri lettori con pregi, vizi e virtù...

Sono una persona molto allegra e curiosa, interessata ad esplorare e vivere ciò che la vita e il quotidiano di volta in volta mi propone. Condivido tutto questo con Riccardo Bramante che pazientemente mi segue nel turbion delle molteplici attività che facciamo. Sono - però- anche una persona meditativa. A volte ho la necessità di rinchiudermi tra me e me per esplorare le profondità dei miei pensieri e poi tradurle sulle tele come emozioni e colori. Essendo abbastanza sensibile, talvolta sono umorale, e ho la sensazione che il mondo

**Vuoi collaborare con noi?
Inviaci articoli, poesie, racconti
breve, opinioni, ecc. Le migliori
usciranno nel prossimo numero!**

- <http://italianame.weebly.com/>

di Laura Gorini

mi arrivi "addosso" troppo "violentemente" in quei momento meglio lasciarmi decantare.

Qual'è il maggior pregio che apprezzi negli altri?

La signorilità, l'onestà, professionalità e serietà. Questo lo vivo quotidianamente nell'esempio della persona per me più cara Riccardo Bramante che con la classe che lo contraddistingue mi allietta la vita.

E il difetto che proprio non sopporti?

L'arroganza.

Tu per lavoro e per passione fai



[HTTP://ITALIANAME.WEEBLY.COM/](http://italianame.weebly.com/)

parte del mondo dell' arte, ma anche di quello dello spettacolo. Che cosa ami dell' uno e dell' altro?

Dell'arte la possibilità di esprimere le proprie emozioni e potersi connettere con gli altri attraverso colori e forme trasmessi sulle tele. Anche nello spettacolo amo i colori e la poliedricità, oltre che il poter talvolta mantenere, con leggerezza, anche concetti molto seri.

E che cosa proprio non tolleri dell' uno e dell' altro?
Mi infastidisce la superficialità e l'approssimazione.

Quale credi che sia il filo rosso che lega questi due universi?

Entrambi hanno per me un elemento in comune: la creatività e quel pizzico di giocosità e follia che ne creano una visione divertente.

Credi che i giovani di oggi siano più interessati allo spettacolo che all' arte?

Erroneamente si crede che lo spettacolo sia più "facile", ma il saper mantenere un' immagine e un personaggio presuppone che dietro ci sia una grande professionalità e quindi preparazione. Preparazione che è assolutamente necessaria anche nell'arte.

Credo sia sempre importante far capire ai giovani che nulla è mai per caso, quando è duraturo. Di fuochi di paglia che dopo un breve lampo poi scompaiono ce ne sono fin troppi.

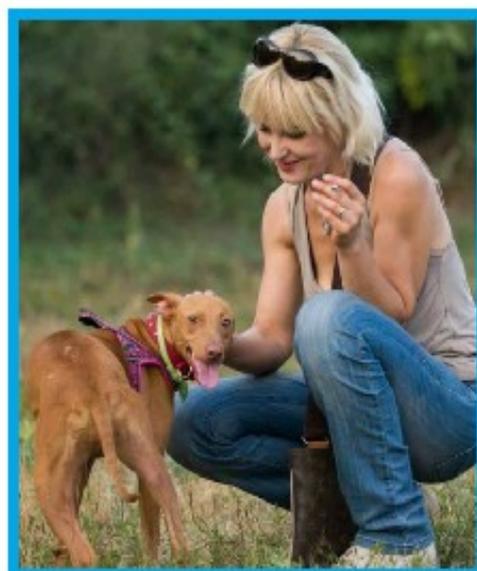
Vuoi rivolgere un particolare saluto e un augurio ai nostri lettori?

Lo faccio attraverso il nome d'arte che ho scelto "Campey" che è la crasi del mio cognome e dell'augurio che si fa al brindisi (il cin cin) in Giappone.

L. Gorini

Vuoi collaborare con noi?
Inviaci articoli, poesie, racconti brevi, opinioni, ecc. Le migliori usciranno nel prossimo numero!

- <http://italianame.weebly.com/>



ERIKA GOTTARDI

di Laura Gorini

Erika, come è nato il tuo amore per i quattro zampe?

In realtà ho sempre amato gli animali in generale, sin da bambina quando, verso i quattro anni di età, alla domanda "cosa vuoi fare da grande?", rispondevo sicura di me: "Il gatto!". Ebbene sì, nelle mie fantasie di bambina ero convinta di potermi trasformare in un gatto! Poi le vicende della vita non mi hanno mai consentito di condividere la mia esistenza con un compagno a quattro zampe: i numerosi traslochi, i continui viaggi e spostamenti ci impedivano di pensare ad accogliere in casa un amico peloso. A fine 2013 mia madre purtroppo ci ha lasciati. Non nascondo che nonostante fossi adulta ed avessi una vita più che avviata, il vuoto che ne è conseguito è stato decisamente pesante. Mi rimaneva mio padre, al quale tengo moltissimo e desideravo alleggerire il senso di vuoto aiutando un anima ad avere una casa. Così ho iniziato la mia ricerca, per lo più sui social, per trovare un piccolo che cercasse adozione. Finché non mi sono imbattuta nella



[HTTP://ITALIANAME.WEEBLY.COM/](http://italianame.weebly.com/)

bacheca del mio carissimo amico, il noto scrittore ed autore televisivo Nino Spirli, che aveva pubblicato un batuffolo di peli fulvi ed occhi verdi con la didascalia nella quale cercavano una mamma per lei. Ho scritto "Mia!". Così, di punto in bianco mi ero innamorata. Lei era mia ed io sua. Era entrata nel mio cuore. Si trovava a Taurianova e, insieme a Nino, abbiamo organizzato il viaggio per farla arrivare a Roma.

Evita, così l'abbiamo chiamata, è arrivata una sera di febbraio 2014. Nino l'ha messa tra le mie braccia, lei così assennata, impaurita, piccola, bisognosa di amore. È stato amore a prima vista, stavo abbracciando mia figlia e da quel momento Evita accompagna le mie giornate, spesso anche i miei viaggi ed anche ora, mentre scrivo, è sdraiata qui, accanto a me sulla poltrona. Basta uno sguardo per capirci e le parole davvero non servono. Con lei ho scoperto il loro mondo, un universo meraviglioso all'interno del quale l'unica legge universale, l'unica regola è quella dell'Amore, quello vero, puro, incondizionato, assoluto. Ho scoperto che sono una droga, ebbene sì, una meravigliosa sanissima droga della quale non si può più fare a meno. Così ho iniziato a cercare altre associazioni per accogliere altri fratellini e sorelline per Evita. Cercavo di capire anche che tipologia di incrocio fosse e nelle mie ricerche mi sono imbattuta nel gruppo "Cirneco dell'Etna Adozioni Rescue Italia" prima, dal quale ho adottato altri due angeli e, successivamente, "Sos Levrieri" dal quale poi è arrivata Rania, una splendida galga bianca martoriata nel fisico e nello spirito che, ultimamente, ha vinto anche il primo premio di una gara amatoriale organizzata da un efficientissimo gruppo di volontari del reatino che, con la loro associazione "Pasqualina & Friends", donano cure, speranze e spesso case a tante anime randage.

So che vivi attorniata anche da altri parecchi cuccioli, ce li vuoi presentare?

Vuoi collaborare con noi?
Inviaci articoli, poesie, racconti brevi, opinioni, ecc. Le migliori usciranno nel prossimo numero!

- <http://italianame.weebly.com/>

Dopo la prima adozione, arrivare alla quota di sei cani è stato davvero un attimo. Tante storie diverse, tanta ricerca di amore.

I primi contatti con il mondo dei volontari l'ho avuto proprio mentre cercavo le origini di Evita. Ho scoperto che è un mix Cirneco ed ho preso contatto con l'Associazione Cirneco dell'Etna Adozioni Rescue Italia, contattando la Presidente Katuscia Filangeri e la Vice Presidente Marilena Ortolani. Proprio in quei giorni stavano cercando casa a tre cuccioli di cirneco scampati alla morte. Una cucciolata di sei piccoli trovati avvolti in un sacchetto di plastica in un bidone della spazzatura ... Tre di loro non ce l'avevano fatta, tre erano ancora vivi.

Di quei tre un birichino con l'espressione da monello ha colpito il nostro cuore ed abbiamo chiesto di lui avviando le pratiche per l'adozione. Ci stavamo così preparando ad accogliere il piccolo Herry. Era il 27 Luglio 2014 quando è arrivato Herry, cirneco puro buttato nella spazzatura, oggi re dei cuscini, divani, viziato come pochi cani lo sono, affettuoso e coccolone oltre ogni limite. Conserva il suo ancestrale istinto di cacciatore ed è bellissimo vederlo correre nel bosco a caccia di qualsiasi genere di insettini, foglioline o bastoncini. I suoi due fratellini sono stati adottati rispettivamente a Torino e a Trento. Una storia a lieto fine per fortuna.

Non è passato molto tempo che, tra le colleghe della vicepresidente Marilena Ortolani, ho visto un'altra foto. Il mio sguardo ha incrociato lo sguardo fiero ma ferito di uno splendido meticcio. Lui era grande di taglia, aveva i colori del Cirneco, gli stessi occhi verdi ed il pelo quasi del tutto fulvo, il tutto abbinato alla possenza del pastore tedesco. Un mix perfetto di bellezza superlativa. Lui era sbucato da un tombino in una notte di pioggia battente ed era entrato nel bagagliaio di alcuni volontari che si



erano fermati a prestargli soccorso. Loro sono due stacanovisti del volontariato che, ad oggi, hanno salvato centinaia di anime nella disperata condizione del sud, ed i loro nomi sono Giusy Bellante e Salvatore Libero Barone.

Libero, così è stato chiamato il possente meticcio dal cuore d'oro, è vissuto più di un anno in pensione in Sicilia. Curato ed accudito dai volontari ma senza casa, solo e per lo più inosservato agli occhi di tanti adottanti che per tante ragioni cercano cani di taglia piccola. Il suo sguardo fiero contrastava molto con la sua magrezza e così non ho resistito: ho telefonato a Marilena che, gentilmente, ha intermediato per me. Libero è arrivato a Roma l'8 Novembre 2014. Non dimenticherò mai quella mattina ad attenderlo all'aeroporto. Era bellissimo, sono sincera, non ero abituata a gestire cani di taglia medio grande ed il timore in fase iniziale è stato notevole. Ma loro sono cacaci di insegnarci tante cose e Libero mi ha insegnato, ci ha insegnato ad usare il loro linguaggio ed a comprenderci con pazienza ed amore. Oggi Libero è un cane sereno che condivide la sua esistenza con noi e con i suoi fratellini e sorelline acquisiti. Corre molto e dà libero sfogo alla sua natura, è Libero di nome e di fatto e, per quanto casalingo ed amante del divano come tutti, il suo spirito lo porta sempre a correre nel bosco ed assaporare la libertà di un luogo ampio con la tranquillità di una casa ed una famiglia a disposizione.

Ma la mia storia con loro era solo all'inizio e, anche se io ancora non lo sapevo, un'altra anima mi stava già cercando. Era marzo 2015, ancora una foto, una sola foto ed è stato nuovamente Amore a prima vista. Ancora con il gruppo Cirneco dell'Etna Adozioni Rescue Italia. Lei era pelle ed ossa, martoriata nel corpo e nel cuore. Non si sapeva nulla del suo passato, solo le sue cicatrici parlavano di lei. Luna, così è stata chiamata da mio padre, era apparsa un giorno in un piccolo terreno di una cittadina vicino Palermo, viveva in un bidone della spazzatura rovesciato, uno di quelli gialli di plastica. Raccoglieva cibo e si sfamava come poteva, finché non è stata notata dalla volontaria Arianna Tumbiolo che, l'ha sfamata e scaldata con coperte di pile. La sua foto

viene postata nel gruppo di volontarie e tra il vederla e telefonare per chiedere di lei non è passato neanche un minuto. Ci siamo innamorati subito della sua disarmante bontà e dolcezza. Ma la sofferenza di Luna non era finita: prima di arrivare tra le nostre braccia, Luna ha subito un mese e mezzo di ricovero prima di tornare ad avere le forze per affrontare la sua nuova vita. Dopo il ricovero un altro angelo di nome Margherita Riina l'ha stallata fino alla partenza e Luna è arrivata all'aeroporto di Roma il 20 Giugno 2015. Intimorita ma con gli occhi pieni di nuove speranze e, nonostante tutto, fiduciosa verso l'uomo, Luna manteneva ancora una grande paura nei confronti degli uomini con i capelli bianchi. Non sappiamo perché, non sappiamo cosa sia accaduto, ma mio padre le ha dato tutto il tempo che le era necessario per tornare a fidarsi degli uomini e, ad oggi, sono inseparabili. Non passano neanche due mesi ed un trasloco fuori città in una splendida località boschiva che l'attenzione di mio padre viene catturata dall'associazione Sos Levrieri. Un gruppo di fantastiche volontarie che si occupa del recupero e dell'adozione di Galghi Spagnoli e Greyhound, i primi utilizzati per la caccia e le corse in Spagna, torturati, uccisi o buttati a morire nelle perreras nel migliore dei casi e sfruttati ed utilizzati per l'industria del

racing e del coursing fino alla morte i secondi. Il loro lavoro è ugualmente durissimo e senza sosta, le realtà che si trovano a fronteggiare sono orribili, esattamente come accade per i volontari che operano nel sud Italia. Così decidiamo di accogliere a casa una di queste anime sfortunate. Iniziamo il percorso per l'adozione ed il 20 Settembre 2015 partiamo alla volta di Milano per andare a prendere la nostra Rania, una galga bianca di superba bellezza con molti, troppi segni del suo passato sul corpo. L'incontro con Rania è stato a dir poco stupefacente. Lei sembrava quasi attenderci. Il colpo di fulmine è stato per tutta la famiglia ma, devo dire che il legame speciale che sin dall'inizio si è creato tra lei e mio padre Giuseppe è stato davvero impressionante. Oggi sono indissolubili, una sola anima e camminano



fianco a fianco nella vita di tutti i giorni. Basta guardarli mentre si guardano per commuoversi di fronte all'amore sconfinato che li lega. Rania è dolcissima, tranquilla e serena e, ad oggi, è la "Miss" per antonomasia di tutto il Paese.

Infine a Gennaio 2016 è arrivata a casa la piccola Teresa, nata il 15 Ottobre 2015, l'abbiamo chiamata così in onore alla mia nonna paterna austriaca con la quale condivideva appunto la data di genetliaco.

Teresa è arrivata davvero per caso, non l'ho cercata, è stata lei a trovare noi. Era una dolcissima meticcina proveniente da una cucciolata di una cara amica di zona, la sua prima mamma, adorabile e perfetta, che, viste le numerose conoscenze in ambito di associazioni, mi ha chiesto se potevo aiutarla a trovare una famiglia anche a lei. Ho pensato che avrei fatto prima a tenerla con noi e così l'abbiamo portata a casa e nel giro di due ore, a casa Gottardi, c'era un sesto batuffolo di due mesi e mezzo che scorrazzava per casa e giocava senza sosta e come se non ci fosse un domani!

Quanto è impegnativo prendersi cura di loro?

Beh, nel 2015, in solo un anno mi sono ritrovata con quattro cani ed abitavo ancora in città. Avevo già in mente di traslocare ma loro sono stati la spinta decisiva. La loro presenza, i loro arrivi, le giornate insieme, etc. Ci sono stati momenti di grande difficoltà e di grandi gioie. Tuttavia, adottare un anima da un'associazione, soprattutto nel caso in cui si è inesperti, vuol dire avere sempre importanti figure di riferimento disposte a sostenerti ed aiutarti, ad insegnare, a dare risposte che, per inesperienza ancora non si conoscono. È vero, ho iniziato senza alcuna esperienza e, ad oggi, certo non sono un veterinario né tantomeno un educatrice ma ho imparato e continuo ad imparare molto. Si impara da

Vuoi collaborare con noi?

Inviaci articoli, poesie, racconti brevi, opinioni, ecc. Le migliori usciranno nel prossimo numero!

- <http://italianame.weebly.com/>

loro, dai nostri amici a quattro zampe, si impara con l'esperienza ma, soprattutto, non si deve mai pensare di sapere tutto e, anche per le piccole cose, è importantissimo riferirsi sempre a professionisti del settore. Io sono stata anche fortunata per più di un motivo, non solo dispongo di un immobile con ampi spazi esterni ed interni per la loro corretta crescita ma, soprattutto, non sono sola per la loro gestione quotidiana. A me e a mio padre infatti, si affianca uno stuolo di amici e dog sitter professionisti pronti a coprire qualunque emergenza. Evita, Herry, Luna, Libero, Rania e Teresa mi hanno insegnato molto ed io ho insegnato a loro. Gli ho insegnato che la vita non è fatta solo di abbandoni ma anche di casa, divani, letti e coperte, cibo sicuro e amore, tanto tanto tanto amore. Gli ho insegnato che esiste una parola chiamata famiglia. Loro mi hanno insegnato la parola libertà, rispetto, pazienza e amore vero. Oggi sono i miei figli e non potrei più immaginare la mia esistenza senza di loro. È vero certamente sono impegnativi, ma non lo sono forse tutti i figli? È così che dobbiamo pensare quando ci viene in mente di adottare un cane o un gatto. È una responsabilità, non un giocattolo. Siamo pronti a condividere la nostra vita con loro? Siamo pronti a condividere gioie e dolori, proprio come accade in una famiglia e, in alcuni casi, anche a sacrificarci? Siamo pronti ad accompagnarli per tutta la vita, non solo nei momenti di gioia ma anche quando diventeranno anziani e necessiteranno di maggiori cure ed attenzioni? Se la risposta è sì, allora saremo ripagati da un Amore unico, da esperienze magnifiche e da emozioni non raccontabili a parole.

Che cosa consiglieresti a una persona che non ha mai avuto un cane ma che vorrebbe prenderlo?

Beh, ho vissuto questa esperienza in prima persona. Non avevo alcuna esperienza e, ad oggi, con i miei bimbi so esattamente cosa fare in ogni situazione e riesco a gestire le loro esigenze. Il mio consiglio, come già detto, è di rivolgersi a professionisti. Sia nel caso dell'adozione che nel caso dell'acquisto. Per



[HTTP://ITALIANAME.WEEBLY.COM/](http://italianame.weebly.com/)

l'adozione è sufficiente contattare le associazioni e ce ne sono davvero tante di associazioni serie e professionali. Un'associazione seria farà compilare il modulo di preaffido ed assegnerà il cane o gatto solo quando il preaffido vero e proprio sarà andato a buon fine. Insieme all'adottante si occuperà di vaccini e sterilizzazione e non solo, insieme ci si occuperà

dell'eventuale organizzazione del viaggio fino alla nuova casa ma i volontari rimarranno anche disponibili dopo l'adozione e per tutta la vita del nostro amico a 4 zampe per consigli, suggerimenti ed eventuali verifiche post affido.

Diverso è il caso dell'acquisto. Molti preferiscono rivolgersi agli allevatori perché desiderano una razza particolare - anche se oggi sono molte le associazioni che si occupano di adozioni di cani di razza perché, purtroppo, essere di razza non è più garanzia di salvezza e sono moltissimi i cani di razza abbandonati e buttati - e nel misero tentativo di risparmiare si affidano ad allevamenti non certificati dall'ENCI. Allevamenti improvvisati nei quali la provenienza dei cani è decisamente dubbia. Cani fatti accoppiare tra consanguinei con conseguente nascita di cuccioli che sviluppano malattie di carattere ereditario spesso letali, cani provenienti dal mercato nero dell'Est, fatti arrivare in Italia attraverso estenuanti viaggi in gabbie strettissime, senza cibo né acqua. Viaggi durante i quali molti muoiono, chi sopravvive arriva malato o con gravi traumi emotivi e caratteriali. Questo accade soprattutto per i cani di taglia piccola, che rappresentano ad oggi le razze più ricercate, Chihuahua, Pincher e molti altri. Nel migliore dei casi i cuccioli vengono venduti prima della fine dello svezzamento e, venendo a mancare il latte materno, si generano altri problemi di salute. Insomma, dopo un più che attento esame di coscienza

sulla propria possibilità di iniziare un percorso di vita con un amico a quattro zampe, informatevi bene prima di adottare o acquistare. Tutti i passaggi devono essere chiari e non vi devono essere elementi poco trasparenti. Soprattutto nel caso dell'acquisto, non cedete alla tentazione di rivolgervi ad allevatori improvvisati e senza scrupoli che fanno "affari" sulla pelle di queste povere anime innocenti.

Un ultimo suggerimento: i cani grandi hanno bisogno di spazi, è vero, ma non dimenticate mai che la prima cosa di cui ha bisogno un cane è l'amore, non un appartamento di 150 mq.



Vuoi collaborare con noi?
Inviaci articoli, poesie, racconti brevi, opinioni, ecc. Le migliori usciranno nel prossimo numero!

- <http://italianame.weebly.com/>



L'Angolo Zen di Ren Zen

L'ENERGIA ALIMENTA I "PER" ED I "CONTRO" di Renzo Ren Zen Maggiore

Perché occorre lavorare per costruire più che per eliminare qualcosa

Nell'ascoltare le posizioni di alcune comunità e movimenti di opinione e d'azione, anche di quelli nati a favore di Diritti Civili o per la cura delle dipendenze, noto spesso un "errore" linguistico che denota ignoranza (nel senso di "non sapere") in termini linguistici, spirituali ed energetici: si usa facilmente la preposizione "contro" per posizionarsi in una parte che si mette in antitesi ad un'altra o per condannare le droghe, l'omofobia, le guerre,



l'inquinamento, il fumo... La preposizione "contro" non fa che riconoscere e dare importanza all'oggetto pronunciato! E' sempre uno sbaglio "essere contro", dividere una realtà che non è affatto divisa. Finché il pensiero, o addirittura la filosofia di fondo della propria azione sarà questa, proseguiranno i conflitti, le comunità di cura e i centri di accoglienza continueranno a riempirsi di tossicodipendenti, alcolisti, piccoli criminali, poveri, immigrati... L'impostazione corretta a livello linguistico si basa sul

"per": costruiamo qualcosa di buono e costruttivo per curare e soprattutto per prevenire i danni che la debolezza umana si autoinfligge usando il primo mezzo che gli capita a disposizione (depressione, droghe, pratiche masochistiche, aggressività, isolamento... suicidio). Al livello spirituale vale l'Amore, non l'odio: l'Essere consapevole e illuminato non è "contro" niente e nessuno, perché sa che l'Universo è Uno e indivisibile. A livello energetico, nominare un avversario lo rende reale e semmai più forte. L'energia va perciò focalizzata sul fare qualcosa di positivo al fine di ottenere un risultato utile per sé e per la comunità di riferimento, non per combattere qualsivoglia persona, gruppo di persone, oggetto, mezzo. Gli alcolici sono disponibili ovunque, eppure non è affatto necessario berli. Le sigarette si trovano ovunque, eppure nessuno ci impone di fumarle. Si può giocare d'azzardo ad ogni angolo delle città, eppure non serve buttare i soldi per giocare. Si può perdersi davanti alla televisione o a internet, ma sono soltanto mezzi da utilizzare per uno scopo. Si può tifare per una squadra insultando gli avversari, ma bisogna imparare ad ammirare piuttosto la bellezza dei gesti e delle parole, a prescindere dalle maglie che si indossano, dai colori che si difendono, dai partiti che si votano. Dobbiamo perciò rinunciare ad "essere contro" e cominciare a pensare sempre "per": la sanità mentale, la consapevolezza, il saper

comunicare e condividere, il rispetto di ogni singola Persona e della Natura. Aiuta molto in questo percorso il fatto di avere uno Scopo che motivi e dia un senso a questa esistenza.
www.renzen.it

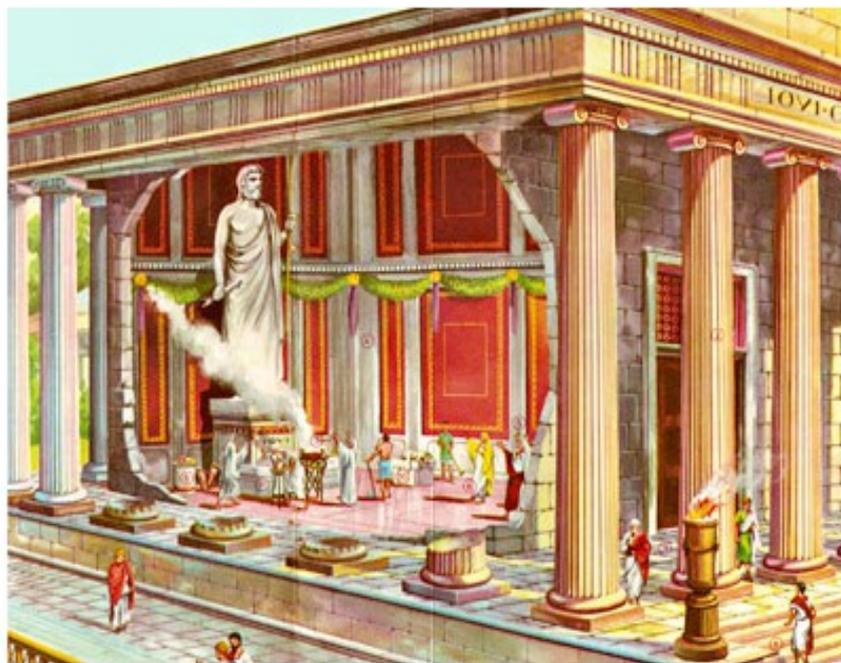


Vuoi collaborare con noi?
Inviaci articoli, poesie, racconti brevi, opinioni, ecc. Le migliori usciranno nel prossimo numero!

- <http://italianame.weebly.com/>

[HTTP://ITALIANAME.WEEBLY.COM/](http://italianame.weebly.com/)

I santuari



Dott.ssa Simona Stagnitto

Ogni culto, ogni rito, legato ad un determinato dio o dea, era considerato una cosa a sé, differente da altre divinità ed era per queste differenze che i vari santuari potevano presentare forme diverse architettonicamente: da quelle di piccole dimensioni, pubbliche o private, che sorgevano all'interno di città oppure in campagna fino ad altre di notevoli dimensioni. I luoghi scelti per la costruzione dei santuari potevano essere considerati sacri, poiché si sceglievano siti dove si percepiva la presenza di una determinata divinità, come all'interno di una caverna, nei pressi di una fonte o di un albero. Ma alcuni siti vennero scelti in base ad esigenze legate alle attività svolte dagli uomini come la vendemmia, la coltivazione, l'iniziazione dei giovani oppure luogo di guarigione come i famosi santuari di Esculapio, il dio della medicina. I santuari avevano sia valore religioso che politico, questi sorgevano all'interno delle città nel luogo più in vista, di norma l'acropoli, qui i cittadini occorrevano per le feste più importanti e per lasciare i loro doni votivi: un esempio di questo tipo era quello di Atene che sorgeva sulla sua acropoli. Sempre nelle città vi erano santuari cosiddetti privati che si trovavano all'interno di abitazioni, dove la loro gestione era affidata ai proprietari: un esempio di questo tipo è la casa romana denominata larario ossia dedicato alle divinità domestiche dei Lares: era un luogo per l'identità della famiglia. Altri sorgevano immediatamente fuori dalla polis, nella zona denominata "periurbana": qui c'erano i santuari devoti a Demetra dove le donne si riunivano per svolgere i riti dedicati alla dea come a Selinunte. A volte erano presenti anche con palestre e ginnasi, dove i giovani svolgevano le loro attività come quelli dell'Accademia nel santuario di Heros

Il mondo greco, etrusco e romano era caratterizzato da una grande devozione religiosa tanto che ogni aspetto era legato alla sacralità: ed è proprio per questo che vennero progettati dei veri e propri complessi religiosi anche di grandi dimensioni che presero il nome di santuari. In questi grossi complessi dove si venerava dei, eroi ed eroine, si svolgevano anche altri tipi di attività: culturali, politiche ed economiche.

La religione antica non presentava un unico dogma o insegnamento come quello cristiano, era caratterizzata da tante divinità con culti differenti e in luoghi diversi nonostante gli dei fossero tutti legati tra loro genealogicamente. Ogni culto si differenziava dall'altro anche per l'ubicazione, la forma e la funzione.

Vuoi collaborare con noi?
Inviaci articoli, poesie, racconti brevi, opinioni, ecc. Le migliori usciranno nel prossimo numero!

- <http://italianame.weebly.com/>

Akademos. Anche i cosiddetti "chora", luoghi fertili, fuori dalle città, venivano utilizzati dai santuari così da garantire il



[HTTP://ITALIANAME.WEEBLY.COM/](http://italianame.weebly.com/)

I santuari

possesso di terre fertili alla polis. Infine venivano fatti costruire in territori selvaggi: come zone montuose lontane dalle città ed erano dedicati a divinità legate alla caccia e alla pastorizia: come Pan, Artemide ed Apollo.

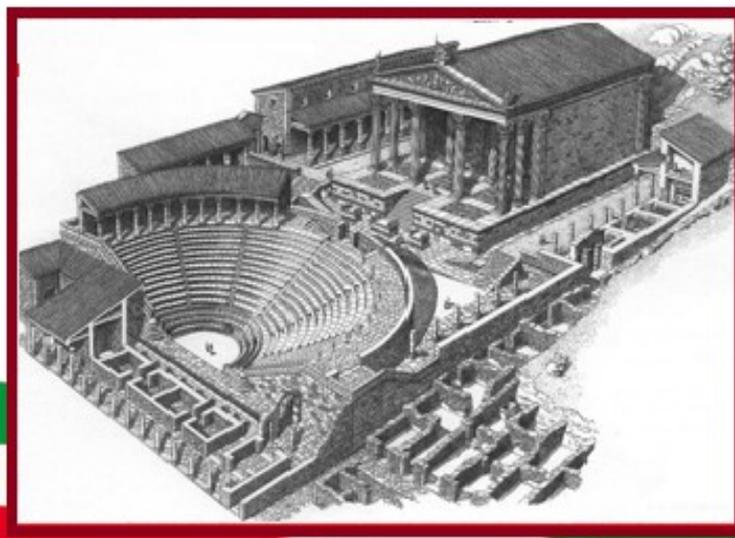
Ve n'erano anche di tipo panellenici, di grande importanza sia religiosa ma soprattutto politica dove confluivano cittadini da ogni parte del paese. Tra questi, famoso, è il santuario a Delfi dedicato ad Apollo: il suo oracolo veniva consultato per questioni militari e politiche di estrema importanza.

I santuari

A Roma il santuario più importante, quello dedicato alla triade capitolina, sorgeva sul Campidoglio, mentre nelle nuove città provinciali veniva costruito in pianura, ed era strettamente legato al foro con lo scopo di formare un centro politico e religioso. Molto spesso potevano essere isolati dal mondo profano attraverso dei muri o recinti (Peribolos) oppure attraverso pietre di confine (Horos), tutto ciò con lo scopo di delimitare la proprietà appartenente alla divinità a cui era dedicato. Per determinare il luogo dove costruirlo, venivano effettuati rituali di auspicio soprattutto a Roma. Di notevole importanza erano i sacrifici e di conseguenza i luoghi scelti dove compierli, mentre gli oggetti sacrificali potevano variare: liquidi come acqua e vino che venivano versati, alimenti come frutta, verdura, miele, pani, vivande e inoltre profumi come l'incenso che veniva bruciato su un incensiere. Naturalmente non potevano mancare animali sacrificati: bovini, pecore, capre maiali e pollame. Un elemento fondamentale era l'altare che aveva diversi tipi di forme, di cui, la più semplice, consisteva in un blocco alto a livello del ginocchio la cui superficie, già in esemplari ellenistici, era in parte delimitata lateralmente da due elementi a forma di volute; negli altari romani questi elementi si trasformarono in "cuscin" a forma di rotolo. In molti casi questi venivano ornati con rilievi attinenti al culto o comunque elementi caratteristici religiosi e rappresentativi.

Nel prossimo articolo tratterò in modo capiente e completo questi santuari di grande bellezza menzionando anche alcuni esempi nell'antichità.

Dott.ssa Simona Stagnitto



NATURAL
l'esperienza che fa la differenza



STAGIONE
2015/2016
asd
NATURAL

CORSI

CROSSFIT BALLI ETNICI BALLI LATINO AMERICANI
PILATES YOGA POSTURALE ZUMBA FITNESS ZUMBA STEP

BASIC TECHNIQUE FORMATION

WEIGHTLIFTING KETTLEBELL CALISTHENICS
AEREAL TRAINING VERTICALISMO

orario
continuato
9:15 - 23:00

Inoltre potrai essere seguito individualmente per:

- GINNASTICA POSTURALE ■ GINNASTICA RIABILITATIVA
- MIGLIORAMENTO DELLA CONDIZIONE FISICO-ATLETICA
IN RISPOSTA A QUALSIASI TUA ESIGENZA
- DIETE PERSONALIZZATE

I N F O E P R E N O T A Z I O N I

ASD Natural Via Angelo Renna, 17
83012, Cervinara, AV

0824 844934
3462450307

palestranatural.it
facebook: asd natural

CASATIELLO VEGANO



500g di farina 00 - 300ml di acqua - 1 cubetto di lievito di birra - 50g di burro di soia o margarina vegetale non idrogenata - 1 cucchiaino scarso di sale - 1 cucchiaino di pepe nero

Per il ripieno:

4-5 cucchiai di panna vegetale - 75g di tofu affumicato - 75g di wurstel vegetali (possibilmente di tofu) - 75g di seitan (meglio se alla piastra) - 1/2 cucchiaino di sale - 1 cucchiaino di pepe nero macinato - Granella finissima di noci - Olio di oliva per spennellare

Occorrente:

1 stampo per ciambellone

PREPARAZIONE:

Facciamo sciogliere lo zucchero e il lievito in una tazza d'acqua tiepida. Disponiamo la farina a fontana su un piano e versiamo al centro, la margarina o il burro di soia (sciolti precedentemente a bagnomaria o in un pentolino) il sale, il pepe e per finire la tazza di acqua con il lievito e lo zucchero (se necessario aggiungere altra acqua). Lavoriamo bene gli ingredienti fino ad ottenere un impasto morbido. Lasciamo lievitare (circa 2 ore) coprendo con un panno pulito.

Nel frattempo tagliamo a piccoli dadi il tofu, il seitan e i wurstel vegetali. Trascorso il tempo di lievitazione, riprendiamo l'impasto lo stendiamo con un matterello fino a formare un rettangolo adeguato al nostro stampo. Preriscaldiamo il forno a 180°.

Ora distribuiamo sopra la pasta gli ingredienti cospargendo con il pepe, il sale, le noci tritate ed infine versiamo la panna vegetale. A questo punto arrotoliamo l'impasto con all'interno tutti gli ingredienti facendo attenzione a non far uscire il contenuto, formando un salsicciotto chiuso da entrambi i lembi. Adagiamo il nostro Casatiello nello stampo e lo spennelliamo in superficie con l'olio d'oliva. Inforniamo e lasciamo cuocere per almeno un'oretta scarsa a 180°.





METTI ALLA PROVA IL TUO
POTENZIALE! PARTECIPA
COLLABORANDO CON NOI! FAI VEDERE
DI CHE PENNA SEI FATTO... OPS
PASTA! PUOI INVIARCI ARTICOLI,
POESIE, RACCONTI BREVI,
INTERVISTE, L'IMPORTANTE È CHE
SIANO TUE! LA REDAZIONE LE
VALUTERÀ E SE VALIDE SARAI
PUBBLICATO! TUTTO GRATIS! SCRIVI
A : AGNESE.EMME@HOTMAIL.IT

INTERVISTA A GIOVANNI MAGISTRELLI

Stefania Romito

Buongiorno, cari amici di ITALIANAMENTE! Oggi ho l'immenso piacere di presentarvi Giovanni Magistrelli, uno scrittore estremamente interessante. Da decenni viaggia da un continente all'altro come Senior Export Manager, dividendosi tra aeroporti, aerei, hotel e autostrade. Ha iniziato a scrivere fin da ragazzo sperimentando e affinando le sue capacità su vari generi letterari, dalla fantascienza al thriller, dall'horror al racconto introspettivo. Nelle sue storie ama spesso inserire il suo inconfondibile humour ironico e sarcastico e pensa, prima o poi, di scrivere un libro sugli aneddoti riguardanti le numerose vicende assurde e divertenti cui ha assistito nel corso della sua vita lavorativa. Non ama scrivere in maniera autobiografica, tuttavia chi lo conosce bene sa che di tanto in tanto il suo volto si sovrappone a quelli di alcuni suoi personaggi. Dopo aver pubblicato nel settembre 2014 la raccolta di racconti "Gli occhi di Bryan" (Youcanprint) ed aver partecipato con il racconto "Milano è cambiata" al libro "Milano in cento parole" (Giulio Perrone Editore), nel dicembre 2015 è uscito il suo secondo libro e primo romanzo, "Il tempo degli dei" (Caosfera Edizioni).



Giovanni, tu sei una persona con moltissimi interessi. Sei appassionato di libri, di cinema, di musica e soprattutto di letteratura. Quali sono gli autori che prediligi?

Amo molto Stephen King, che reputo il massimo a livello di scrittura oggi, e del quale ho letto tutto. Poi prendo romanzi più di intrattenimento di autori come Clive Cussler, Robert Ludlum, Ken Follet. Ritengo inoltre che Tolkien abbia scritto dei capolavori. La cosa buffa è che il mio modo di scrivere non ha preso niente da questi autori.

Fin da ragazzo hai iniziato a sperimentare i vari generi letterari prediligendo la fantascienza, l'horror e il thriller. Ma è soltanto nel 2014 che decidi di dare alle stampe il tuo primo lavoro letterario intitolato "Gli occhi di Bryan".

Cosa ti ha indotto a prendere questa decisione?

Ho sempre amato sia leggere che scrivere. La maggior parte dei 21 racconti che compongono la raccolta "Gli occhi di Bryan" è stata scritta a cavallo tra gli anni '80 e '90 e poi parcheggiata in un cassetto. Mia moglie Isabella li ha trovati, letti e poi mi ha spinto a riprenderli in mano, quindi il merito è suo. Io li ho rivisti, riscritti, aggiungendone

**Vuoi collaborare con noi?
Inviaci articoli, poesie, racconti
breve, opinioni, ecc. Le migliori
usciranno nel prossimo numero!**

- <http://italianame.weebly.com/>

altri e alla fine,
nel settembre del
2014, ho
pubblicato il libro
in selfpublishing.

Il tuo primo libro
consiste, infatti,



[HTTP://ITALIANAME.WEEBLY.COM/](http://italianame.weebly.com/)

in una raccolta di racconti di fantascienza, gialli, thriller accomunati dalla volontà di scandagliare la mente umana alla ricerca dei suoi aspetti più reconditi e inquietanti. Ti posso chiedere da dove deriva questa tua predilezione? Sicuramente il fatto che buona parte di essi siano stati scritti 25 anni fa rispecchiano molto la persona che ero allora, piena appunto delle inquietudini che vivevano in me tra i 20 e 30 anni. Però credo anche che, senza saperlo, tutti abbiano questa inquietudine alla base della propria esistenza. Viene chiamata spesso stress, paura, angoscia. E' l'inquietudine, in realtà. Di vivere e di morire. Di amare e di odiare. Di costruire e di distruggere. E in tutti i racconti, anche se di genere diverso, essa traspare, a volte di più, a volte di meno, ma senza levare il piacere della lettura.

L'anno successivo dai alle stampe il tuo primo romanzo dal titolo "Il tempo degli dei", edito da Caosfera Edizioni. Qual è stata la ragione che ti ha spinto a passare dal racconto al romanzo?

Dopo i racconti volevo cimentarmi con qualcosa di più arduo. Il passo successivo è stato questo romanzo di quasi 400 pagine. Bisogna anche dire che il mercato dei racconti ha un seguito solo per autori affermati, altrimenti i lettori prediligono i romanzi. Ho avuto un'idea, ho iniziato a svilupparla nella mia testa, poi ho incominciato a scriverla e i personaggi non mi hanno permesso di scriverla in poche pagine. E così "Il tempo degli dei" è nato.

Un libro in cui la mitologia norrena si va ad intrecciare con la nostra civiltà in una delle fasi storiche più drammatiche: la seconda Guerra Mondiale, oltre ad intrecciarsi con le principali religioni monoteiste planetarie (Ebraismo, Cristianesimo, Islamismo). Una trama davvero molto avvincente e originale. Come è nata l'idea di dar vita a un romanzo di questo tipo?

Oggi il tema dei conflitti religiosi è purtroppo attuale come non mai. Le tre principali religioni monoteistiche sono quelle coinvolte maggiormente, con i loro fedeli sicuri di avere la verità assoluta e impegnati ad imporla agli altri. Mi sono domandato da dove venga tutta questa sicurezza, visto che nessuno ha certezze su chi, come e quando abbia scritto i cosiddetti testi sacri. Nessuno d'altra parte è mai ritornato dall'Aldilà per dirci quale dio sia quello vero. Allora, da sempre appassionato degli dei norreni, ho immaginato che fossero questi i veri dei, anche se dimenticati dagli uomini, e che ad un certo punto, delusi e spazientiti per le violenze compiute in nome delle religioni monoteistiche, decidessero di tornare ad intromettersi con noi mortali. Mi sono divertito a scriverlo e sembra che i lettori si stiano divertendo a loro volta a leggerlo, proprio perché è un romanzo inusuale.

La vicenda, ricca di azione, si svolge in varie città del mondo. Roma, Dubai, New York, Las Vegas sono solo alcune delle località in cui viene ambientato il romanzo. Questo carattere di internazionalità è funzionale alla storia, oppure è legato alla tua professione che ti porta a viaggiare spesso?

Sono un uomo sempre in viaggio, per lavoro e non, da decenni. Tutti, o quasi, i luoghi che troverete nel romanzo sono stati visitati, anche regolarmente, da me. Quindi ho unito l'utile al dilettevole ed ho pensato di far svolgere la storia in vari angoli del mondo per dare più ritmo a quello che è fondamentalmente un libro d'azione, un film, un videogioco. I lettori mi hanno detto finora che è parso loro di veramente trovarsi in giro per il mondo con i personaggi del romanzo e ciò mi ha ripagato per la decisione presa.

Vuoi collaborare con noi?
Inviaci articoli, poesie, racconti brevi, opinioni, ecc. Le migliori usciranno nel prossimo numero!

- <http://italianame.weebly.com/>

Gli dei, nel tuo romanzo, tendono ad abbandonare il loro carattere divino per assumere atteggiamenti spiccatamente



umani. Qual è il messaggio che intendi veicolare con questa tua scelta narrativa?

Gli antichi dei nei pantheon pagani erano archetipi dell'uomo, non il dio perfetto che le religioni monoteistiche presentano e predicano. Erano un riflesso dei nostri pregi e difetti e quindi più vicini a noi, oltre ad essere nati all'alba dei tempi per dare una spiegazione ai fenomeni naturali e climatici. Quindi siamo tutti dei nei nostri comportamenti quotidiani. Un momento siamo Loki, dio del caos, quando siamo arrabbiati. Il momento dopo diventiamo saggi e riflessivi come Odino, il creatore dell'universo. Questi dei sono più vicini a noi perché non abbiamo autorità religiose a fare da intermediari autoeletti con loro (chi avrà dato a papi, rabbini, imam il numero di cellulare di Dio, Javeh, Allah?). Ma il messaggio sotterraneo di tutto il romanzo è la tolleranza. Dobbiamo credere in ciò che vogliamo, ma tollerando la fede degli altri, perché non abbiamo la certezza di avere la verità assoluta e perché dobbiamo sempre ricordarci di non fare agli altri quello che non vorremmo fosse fatto a noi.

Nonostante la lunghezza notevole (circa 400 pagine), il romanzo riesce ugualmente a mantenere sempre costante la tensione. Come sei riuscito in questa difficile impresa?

Prima di tutto, spero di esserci riuscito. In ogni caso è stato arduo. Ho usato inconsapevolmente trucchi del mestiere appresi leggendo molto. Ho utilizzato spesso il trucco del cliff hanger, cioè terminare il capitolo lasciando intravedere quello che sta per succedere, ma rinviandolo alle pagine successive. Ai lettori il giudizio finale se sono riuscito nell'impresa.

Quali sono i tuoi progetti letterari futuri?

Sto proseguendo la divulgazione di "Il tempo degli dei" con presentazioni, eventi, interviste. Nel frattempo, visto che giornalisti, critici, librai hanno visto nel romanzo un futuro possibile nel mercato anglosassone (più che in quello italiano, a causa del mio modo di scrivere), sto facendo tradurre il libro e spero per fine anno di poter tentare l'avventura in terra americana. Nel frattempo ho terminato da poco un nuovo romanzo, altrettanto corposo, ma con temi completamente diversi. Posso dire solamente che è ambientato a Milano e che ha per protagonista una donna. Al momento il mio agente letterario lo sta proponendo a diverse case editrici e spero che arrivi presto ai lettori. E non vedo l'ora di iniziare una nuova storia, che ho già in testa e che aspetta solo di essere scritta. In tutto questo, tra il mio lavoro e gli impegni di ogni giorno, voglio ringraziare ancora, per l'amore, il supporto e la pazienza, mia moglie Isabella e le nostre figlie Federica e Virginia. Concludo augurando buona lettura a tutti. Leggete tanto, perché vi renderà migliori.

E con questo utilissimo suggerimento, che condivido pienamente, ringrazio Giovanni per averci proiettato nell'affascinante mondo che contraddistingue questo suo bellissimo romanzo. Un romanzo intriso di mitologia, di storia, di religione e di suspense. Un libro avvincente e coinvolgente che si gusta come un film d'azione ma che induce anche a riflettere su importantissime tematiche più che mai attuali.

Stefania Romito



INTERVISTA A PAOLA MATTIOLI

Stefania Romito

Carissimi amici, ho il grande piacere di presentarvi una bravissima poetessa che apprezzo moltissimo e che sono davvero felice di avere nel mio gruppo letterario "Ophelia's friends". Il suo nome è Paola Mattioli.

Ciao Paola, sono contentissima di poterti intervistare e di approfondire la tua conoscenza. Tu sei una bravissima poetessa molto stimata, autrice di due raccolte poetiche estremamente suggestive. Hai iniziato a scrivere versi fin da giovanissima, poi la vita ti ha indotta a seguire altre strade. Qual è stato l'evento che ti ha spinto, molti anni dopo, a ricominciare a comporre poesie?

È successo dopo la morte di mia madre, ho aperto un cassetto e ho trovato un quaderno con le poesie dei vent'anni, ma non mi ricordavo più di averle scritte io, poi leggendole mi sono tornate alla luce. Le ho fatte vedere a qualcuno e da lì ho frequentato il Laboratorio di Parole per due anni. Poi successivamente ho sentito l'esigenza di scrivere e quindi ho fatto il primo libro autoprodotta dal titolo "Vorrei", con poesie dei vent'anni e poesie dei quarant'anni.

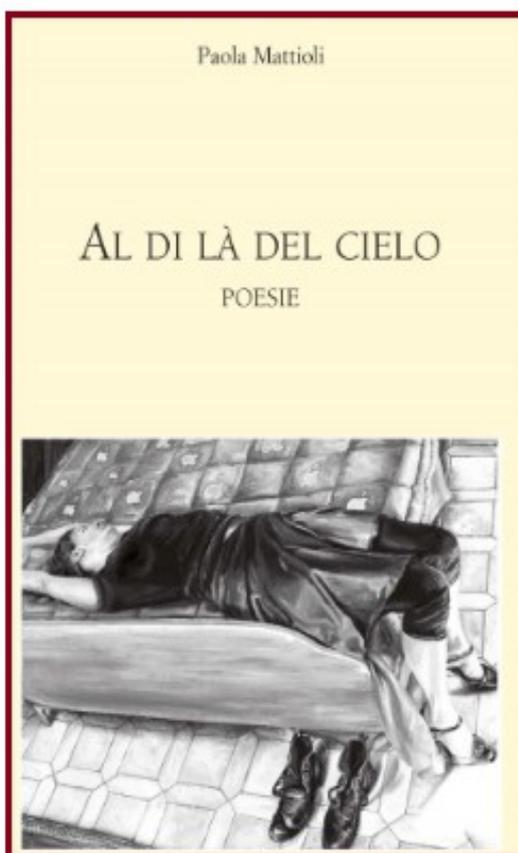
Nella tua prima raccolta poetica intitolata "Vorrei" c'è una sezione dedicata alle poesie giovanili e una dedicata ai componimenti scritti in età adulta. Queste due sezioni rappresentano forse un differente modo di concepire la poesia, nel senso che a vent'anni scrivere per te rappresentava un qualcosa di diverso rispetto ad ora?

Nelle poesie dei vent'anni era un modo per rifugiarmi in una realtà diversa dall'attuale, nelle poesie dei quarant'anni c'è più consapevolezza e più voglia di scoprire.

Le poesie dell'età matura, come ami definirle, riflettono come in uno specchio i tuoi sentimenti più profondi, i ricordi spesso velati di malinconia dai quali, però, trapela anche un grande amore per la vita. Ce ne vuoi parlare? Sì, è così. Le poesie dell'età matura rappresentano una rinascita, la voglia di libertà, di vivere una vita come la decido io, senza più problemi ma con il desiderio di vivere profondamente ogni momento, come se fosse l'ultimo.

Sebbene tu tenda a prediligere le tematiche nostalgiche, in questa prima raccolta ti sei cimentata anche nell'elaborazione di poesie ironiche come la poesia sul Caffè e quella sull'Osteria. A cosa è dovuta questa scelta? La scelta è dovuta alla partecipazione a dei concorsi che richiedevano poesie mirate, quindi sul vino o sul caffè appunto.

È da poco stata pubblicata la tua seconda raccolta poetica: "Al di là del cielo", corredata di bellissimi disegni eseguiti della pittrice cervese Roberta Dallara con la quale avevi collaborato anche nella tua precedente raccolta.



Vuoi collaborare con noi?
Inviaci articoli, poesie, racconti brevi, opinioni, ecc. Le migliori usciranno nel prossimo numero!

- <http://italianame.weebly.com/>

Quale sono le differenze e le analogie con l'opera precedente?

Ci sono solo differenze e non



[HTTP://ITALIANAME.WEELY.COM/](http://italianame.weebly.com/)

analogie. Mi spiego meglio. Nel libro "Al di là del cielo", ci sono poesie sull'amore, sui paesaggi e sui ritratti scaturiti da una mia esigenza interiore nel progredire verso una meta che devo raggiungere nel campo della poesia, cioè sono poesie nate da una parte per necessità di miglioramento nello scrivere la poesia e dall'altra in un coinvolgimento molto forte sui temi che ho trattato. Mentre nel libro "Vorrei", c'è una raccolta che appartiene al passato giovanile e al futuro della maturità legata ad un momento difficile della mia vita, come quella di un lutto.

Questo tuo secondo libro di poesie è suddiviso in tre parti così intitolate: Amore, Paesaggi e Ritratti. Ci vuoi spiegare il significato di questa classificazione?

E' stata fatta per evidenziare, per me, in quel momento, cos' era importante. Il senso dell'amore come fase di un percorso che sto seguendo, i paesaggi, perché sono affascinata dalla natura intorno da me, da quello che natura ti può dare o insegnare, dai ritratti perché ci sono delle persone che mi colpiscono più di altre per il loro sguardo, per la loro sofferenza e mi piace soffermarmi per sottolineare al meglio le loro vite e lasciare un segno a chi le legge.

Comune a queste tue liriche è la volontà di concentrare la tua poetica sull'osservazione infantile, aspetto questo che permette al lettore di approdare in un mondo idilliaco fatto di luce e di pace. Questa tua particolare scelta stilistica è dettata dalla tua esperienza professionale esercitata nel mondo dell'infanzia?

Non è dettata soltanto dalla mia esperienza professionale, ma direi dal mio modo di vedere le cose. Come dice la mia amica pittrice: "lo osservo e disegno"; io faccio uguale: "lo osservo e scrivo". Tutto qui, e ciò che osservo mi dà delle emozioni che le trasmetto su carta.

Bene, Paola. Ti siamo grati per averci concesso questa intervista e per averci dato modo di conoscere il tuo pensiero e la tua poetica. Mi ha molto colpita questa differente concezione di intendere la poesia che ti ha caratterizzata nel corso degli anni. Da ragazza rappresentava per lo più un rifugio dalla realtà, mentre poi crescendo ha costituito uno strumento di sperimentazione, di evasione, di conoscenza ma anche di sostegno per superare i tragici eventi della vita. Noi ti auguriamo di cuore, Paola, di realizzare tutti i tuoi sogni e di continuare ad emozionarci con i tuoi bellissimi versi.

Stefania Romito



VOLETE REGALARE UN PO' DI FELICITA' AD UN CANE RINCHIUSO IN GABBIA DI UN CANILE?

SE AVETE UN POMERIGGIO LIBERO UNA VOLTA A SETTIMANA POTRETE AIUTARE!

🐾 PORTIAMO A PASSEGGIO I CANI,

🐾 GIOCHIAMO CON LORO.



🐾 LI SPAZZOLIAMO E COCCOLIAMO.

NOI CI SENTIAMO FELICI
PER AVER FATTO UNA BUONA AZIONE
E A LORO CAMBIA LA VITA!

Beate 329.6193389

www.amicidifido.org



I CERCAFAMIGLIA DI LADISPOLI E GERVETERI

e-mail: animaliberi.onlus@libero.it

tel. 339-5760620



JOE

ADOZIONE DEL CUORE
Questo cane dolcissimo, molto sensibile, e molto docile è rinchiuso in canile dal 2002, ha circa 12 anni. Diamogli la possibilità di uscire dalla gabbia. **E' DURA VIVERE UNA VITA SENZA UNA CAREZZA !!!**



MERLINO

Questo **CAGNOLONE STUPEUDO** (incrocio pastore belga, buono e bello, taglia grande) è entrato **IN CANILE DA QUALCHE MESE ED E' DISPERATO IN SABBIA**. Ha circa 3-4 anni. Non può rimanere lì dentro, dimenticato, per tutta la vita!!!



BEA

ADOZIONE DEL CUORE
Incrocio Labrador femmina di 8/9 anni. Il suo sguardo è triste, avrebbe potuto avere una vita molto diversa, amata e coccolata. Invece no! **DIMENTICATA IN CANILE PER ANNI. SI PUÒ FARE QUALCOSA: TIRARLA FUORI!!!**



GRIFA

ADOZIONE DEL CUORE

Simpatissima cagnolina di taglia piccola di 8/9 anni, in canile, purtroppo, dal 2006. **HA ANCORA TANTO AMORE DA DARE... ..E TANTO DA RICEVERE!**



LEO

Simpatissimo cagnolotto di taglia media. Ha 5/6 anni. Dolce e buono, ma **ADesso è TRISTE** perché non vede l'ora di trovare una **VERA FAMIGLIA + LUI FARE TANTE FESTE!!!**



MARU

Splendido Maremmano bianco, entrato cucciolo in canile nel 2006, ha circa 7 anni. E' buono e piacerellone, docile, veramente bellissimo. **ADOZIONI SOLO IN FAMIGLIA. NO PECORE!!**



LEA

ADOZIONE DEL CUORE

Cagnolina vecchietta, ma che **HA ANCORA LA SPERANZA DI INCONTRARE SULLA SUA STRADA QUALCHE UMANO DA AMARE. NON DELUDIAMOLA!**



NELLY

Anche lei **ENTRATA DA CUCCIOLA** insieme ai suoi fratelli, ha circa 2/3anni, taglia media, buona e dolce. E' **UNA DI QUELLE CAGNOLINE CHE NESSUNO NOTA IN CANILE!! FACCIAMOLA USCIRE!!!**

Per Adozioni contattare
ANIMALIBERI ONLUS ...
Dona dignità a questi teneri
cagnolotti!



Vieni a prenderci siamo in canile!



Peter Grisou 3 anni. Taglia grande. Elegante particolarissimo cane dagli occhi magnetici.



MIA dolcissima e timorosa cagnolina tg media. Anni 8 tutti di canile!

CLIZIA 6 anni dolcissima tranquilla ra d'accordo con maschi e femmine.



MOLLY 4 anni molossoide tranquilla ma con il suo carattere deciso.



THIAGO 6 anni. Bellissimo incrocio hamstaff SORDO. Necessita di un padrone esperto e pazienza.



TEO lupo coscia corta!!! di una doclazza disarmante. Carattere forte in un cane tutto lunghezza!



KIMI 3 anni, tranquillo, ubbidiente e dolcissimo incrocio maremmano.



BIG incrocio golden retriever 3 anni. taglia grande stupendo. Carattere buono ma molto esuberante.

NERO 3 vecchietto super. Sembra uscito dalle caverne dei primitivi.



BALDO bellissimo incrocio da caccia, forse bracco. Giovane ed atletico.



ETTORE 2 anni mix labrador atletico. Soffre molto la reclusione.



CAROL femmina 5 anni di rottweiler. Cartattere forte, dolce ed affettuosa.



<http://www.amicidifido.org>

PER ADOZIONI CHIAMARE

MARTA : 3381996978

oppure

e-mail : magisca1@yahoo.it



Adozioni

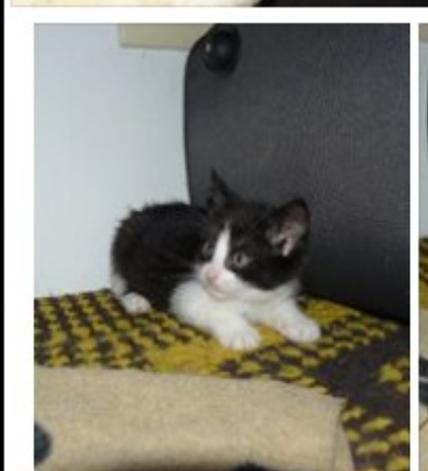
ItalianaMente
Magazine

<http://italianamente.weebly.com/>

Da "Il giornalino dei randagi di Rocca Priora"

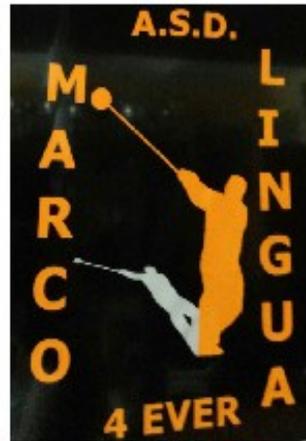


MICI IN ADOZIONE ! Verranno affidati con firma modulo di adozione. Preferibilmente in provincia di Milano, Pavia, Lodi, Cremona (si valutano altre zone non troppo distanti). I cuccioli con trattamenti antiparassitari effettuati, primo vaccino e microchip. I più grandi sterilizzati, testati per Fiv e FeLV, vaccinati e microchippati. Richiesti contatti nel tempo. Per informazioni: 3737823357, anche sms o whatsapp.





LiberVrti
Social Reader Writer Artist



ITALIANAMENTE CHI SIAMO?

[HTTP://ITALIANAME.WEEBLY.COM/](http://italianame.weebly.com/)



WWW.FACEBOOK.COM/ITALIANAMENTEZINE

Citazione del mese

Sii te stesso, tutto il resto è già stato preso.
(Oscar Wilde)

Grazie!

